

TEKMHPIA

1

GRECI IN ETÀ ARCAICA: ISTITUZIONI, INTERAZIONI, TRADIZIONI

Atti del Convegno Dottorale Internazionale di Storia greca
Università degli Studi di Salerno
Fisciano, 10-12 ottobre 2023

A cura di Carmine Nasti e Marina Polito
Premessa di Angelo Meriani

Ἑλληνικά

STUDI DI STORIA GRECA

DIREZIONE

Marina Polito (*Università degli Studi di Salerno*)

COMITATO SCIENTIFICO

Stefano Amendola (*Università degli Studi di Salerno*)

Corinne Bonnet (*Scuola Normale Superiore, Pisa*)

Maria Elena De Luna (*Alma Mater - Università di Bologna*)

Stefania De Vido (*Università Ca' Foscari, Venezia*)

Donatella Erdas (*Università degli Studi di Milano*)

Paolo Esposito (*Università degli Studi di Salerno*)

Verena Gassner (*Universität Wien*)

Francesca Gazzano (*Università degli Studi di Genova*)

Dominique Lenfant (*Université de Strasbourg*)

Manuela Mari (*Alma Mater - Università di Bologna*)

Edith Parmentier (*Université de Caen Normandie*)

Roberto Sammartano (*Università degli Studi di Palermo*)

Paolo Andrea Tuci (*Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano*)

Gianpaolo Urso (*Università degli Studi di Salerno*)

Luigi Vecchio (*Università degli Studi di Salerno*)

Cesare Zizza (*Università degli Studi di Pavia*)

COMITATO DI REDAZIONE

Alfredo Novello, Coordinatore (*Università degli Studi di Salerno*)

Alberto Gandini (*Università degli Studi di Pavia*)

Carmine Nastri (*Università degli Studi di Salerno*)

*Le opere pubblicate nella Collana
sono sottoposte a procedura di double-blind peer review*

Ἑλληνικά - Studi di storia greca
<https://www.lededizioni.com/hellenika.html>

ISSN 2974-8267
ISBN 978-88-5513-171-1

Copyright © 2024

LED Edizioni Universitarie di Lettere Economia Diritto

Via Cervignano 4 - 20137 Milano

www.lededizioni.com - www.ledonline.it - E-mail: led@lededizioni.com

I diritti di riproduzione, memorizzazione e archiviazione elettronica, pubblicazione con qualsiasi mezzo analogico o digitale (comprese le copie fotostatiche, i supporti digitali e l'inserimento in banche dati) e i diritti di traduzione e di adattamento totale o parziale sono riservati per tutti i paesi.

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume o fascicolo di periodico dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941 n. 633.

Le fotocopie effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da CLEARedi, Centro Licenze e Autorizzazione per le Riproduzioni Editoriali, Corso di Porta Romana 108, 20122 Milano - e-mail autorizzazioni@clearedi.org - sito web www.clearedi.org

Stampato con fondi di ricerca del Dipartimento di Studi Umanistici
dell'Università degli Studi di Salerno

In copertina:

Il logo TEKMHPIA, opera di Domenico Priore, Pubblicitaly, Padula (SA).

Videoimpaginazione: Paola Mignanego

Stampa: Litogi

Sommario

Premessa <i>Angelo Meriani</i>	7
Prefazione <i>Carmine Nastri - Marina Polito</i>	9
Il problema storico e metodologico delle guerre di confine nella Grecia antica. Considerazioni introduttive <i>Elena Franchi</i>	25
Licurgo, uomo o dio? Alcune riflessioni su PW 29 (Her. I 65, 3) <i>Giovanni Ingarao</i>	61
Lo zolfo, il fulmine, la libagione: per una nota su Dodona nell' <i>Iliade</i> <i>Davide M. Sproviero</i>	77
Sulla 'talassocrazia' dei Ciprioti in età arcaica. Una propensione marittima di lungo corso e le sue cristallizzazioni storiografiche <i>Vittorio Cisnetti</i>	93
Luci e ombre del <i>genos</i> degli Alcmeonidi. Dinamiche e coinvolgimenti nel sacrilegio ciloniano <i>Davide Tronchin</i>	119
Identità civica e pratiche culturali d'età arcaica a Figalia e a Stinfalo <i>Eleonora Grotteria</i>	139
Vendetta e reciprocità nel <i>Corpus Theognideum</i> (vv. 337-340, 341-350) <i>Luca Fiamingo</i>	161
<i>Theran Graffiti</i> . Per una rilettura delle epigrafi omoerotiche arcaiche di Santorini <i>Carmine Nastri - Marianna Rago</i>	185
Indici delle fonti greche e latine <i>A cura di Alfredo Novello</i>	207

Il problema storico e metodologico delle guerre di confine nella Grecia antica

Considerazioni introduttive *

Elena Franchi

Università di Trento

elena.franchi@unitn.it

DOI: <https://doi.org/10.7359/1711-2024-frae>

ABSTRACT: This article addresses some of the research issues related to border wars in Ancient Greece. Firstly, the ritual border wars are explored, and whether and in what forms their ritual character can be related to initiation rituals. Secondly, the problem of disputed borderland is examined, including related issues such as border linearity and its legal definition. Thirdly, the role of *koïna* in adjudicating centuries-old border disputes involved in federalisation processes is analysed.

KEYWORDS: guerre di confine; guerre rituali; linearità dei confini; stati federali; terra di confine – border wars; ritual wars; borders' linearity; border wars; federal states; borderland.

«Ho il sospetto che, riguardo ai confini, tutti abbiano una storia, una storia personale. Questa è la mia». Tratte da un recente libro dal taglio divulgativo e dal titolo particolarmente icastico – *The Edge of the Plain: How Borders Make and Break Our World* –, queste parole colgono, nella loro semplicità, una delle ragioni forse più importanti per le quali il tema dei confini è suscettibile di toccare punti di interesse trasversale. Non interessa, in questa sede, dare spazio alla storia personale dell'autore, il giornalista James Crawford, né condurre un'analisi dell'impatto che nell'immaginario popolare (e non) giocano gli inevitabili *transfert* dalla dimensione astratta dei limiti alla dimensione più 'terrena' dei confini (e ritorno). L'obiettivo di queste pagine è molto più modesto: ripercorrere alcune delle tendenze della ricerca più dibattute sul tema delle controversie di confine in Grecia antica.

* Il testo di quest'articolo rappresenta una versione leggermente rielaborata di una relazione tenuta al Convegno Dottorale svoltosi a Salerno tra il 10 e il 12 ottobre 2023 (TEKMERIA, 1. *Greci in età arcaica: istituzioni, interazioni, tradizioni*). Il registro riflette quello della comunicazione orale. Ringrazio Claudio Biagetti e i/le *referee* anonimi/e per le preziose osservazioni nonché Marina Polito e Carmine Nastri per l'invito al Convegno e per la cura riservata alla versione editoriale di queste riflessioni.

È pressoché impossibile dare avvio a quest'analisi senza confrontarsi con Erodoto. Tra le diverse guerre di confine narrate nelle *Storie* vi è quella, ben nota, tra Tessali e Focidesi (VIII 27-28):

(27, 1) [...] Nel frattempo, dopo che era avvenuto il disastro delle Termopili, subito i Tessali mandarono un araldo ai Focesi, nei cui confronti da sempre nutrivano rancore ma soprattutto dopo la loro ultima sconfitta. (2) Infatti, quando i Tessali e i loro alleati avevano invaso in forze il territorio della Focide non molti anni prima di questa spedizione del re, furono sconfitti dai Focesi e trattati duramente. (3) Di fatto, dopo che i Focesi si furono concentrati sul Parnaso portando con sé l'indovino Tellia di Elea, allora Tellia escogitò per loro questo stratagemma: imbiancati di gesso i seicento Focesi più valorosi, i loro corpi e le loro armi, li lanciò contro i Tessali di notte, dopo averli preavvertiti di uccidere chiunque vedessero che non biancheggiava. (4) I primi a vederli furono le sentinelle dei Tessali e ne ebbero paura, credendo che si trattasse di qualche prodigio, e dopo le sentinelle anche l'esercito, così che i Focesi si impadronirono di quattromila cadaveri e scudi, metà dei quali dedicarono ad Abe, gli altri a Delfi. (5) La decima del bottino di questa battaglia è costituita dalle grandi statue raggruppate intorno al tripode davanti al tempio di Delfi, e altre simili stanno ad Abe.

(28, 1) Ecco cosa fecero i Focesi alla fanteria dei Tessali che li assediava; inoltre annientarono completamente la cavalleria che aveva invaso il loro territorio. Scavata una grande fossa nel passo che si trova presso Iampoli, misero sul fondo anfore vuote, vi accumularono terra di riporto, la pareggiarono al terreno circostante e attesero l'assalto dei Tessali. Costoro, lanciandosi per travolgere i Focesi, caddero sulle anfore. I cavalli allora si ruppero le zampe.¹

Nella versione nota a Pausania (X 1, 3-11) gli stratagemmi sono invertiti e i guerrieri imbiancati di gesso sono cinquecento e non seicento; non solo, la storia è arricchita di ulteriori dettagli, tra i quali il celebre episodio della disperazione focidese: nel timore di una sconfitta i Focidesi avrebbero ammassato tutti i loro beni, le donne e i bambini su di un rogo cui trenta guardiani avrebbero dovuto dare fuoco in caso di disfatta. L'insperata vittoria segnò, a quel punto, una sorta di rinascita².

Nemmeno a una lettura superficiale dei due passi possono sfuggire alcuni elementi 'rituali'. Non mi riferisco solo al numero limitato di combattenti messi in campo dai Focidesi (seicento per Erodoto, cinquecento per Pausania) o all'imbiancatura con il gesso degli stessi, ma anche alla cosiddetta «disperazione focidese», spesso equiparata a un rogo rituale e

¹ Trad. Fraschetti 1988.

² Ellinger 1993; McInerney 1999; Franchi 2015 e 2016. Cf. anche Plut. *Mul. virt.* 2; Polyaeus *Strat.* VI 18.

molto opportunamente messa in relazione a uno ‘schema’ rappresentativo incentrato sulla morte e la rinascita di una comunità politica³.

La presenza di tali elementi rituali ha indotto molti studiosi a definire queste e altre guerre di confine ‘rituali’. Angelo Brelich ne riconobbe almeno una dozzina e in *Guerre agoni e culti nella Grecia arcaica* (1961) mise in evidenza l’opportunità di studiarle nel loro complesso: solo così emergevano, infatti, alcune caratteristiche ricorrenti che potevano gettare luce sulla natura e, nella prospettiva di Brelich, sull’origine di tali guerre. La raccolta e l’analisi di tutte le fonti allora note permettevano allo studioso italo-ungherese di notare che tali guerre erano condotte per un territorio di confine e avevano un carattere ‘periodomorfo’, a cadenza generazionale: esse venivano riprese ogni trenta o quaranta anni. In alcuni casi, l’esercito vincitore rinunciava, sorprendentemente (secondo Brelich), alla conquista e all’occupazione del territorio conteso, lasciando l’impresa bellica incompiuta; il conflitto secolare si ripeteva con lo stesso paradosso esattamente cinquanta o trenta anni dopo. Insomma: si lottava per la conquista di un territorio conteso, ma non lo si occupava mai e anzi si tornava a combattere per esso una generazione dopo. Brelich metteva anche in evidenza come sul terreno conteso si trovasse, frequentemente, un santuario presso il quale venivano officiati culti e rituali condivisi dalle comunità in guerra e al quale le città in conflitto dovevano inviare delle offerte, mentre trasgressioni potevano costituire a loro volta un *casus belli*. Nei santuari venivano depositate, in alcuni casi, steli che riportavano le regole a cui avrebbero dovuto attenersi i combattenti e le divinità che vi venivano venerate erano in qualche modo connesse ai riti di iniziazione maschile (Apollo, Artemide e Dioniso). Infine, i combattenti si contraddistinguevano, talora, per uno stile della capigliatura particolare, talaltra erano costretti alla rasatura della stessa in caso di sconfitta⁴.

Il modello di guerra rituale descritto sopra si configura come una ‘grammatica interlinguistica’ che si fonda sulla raccolta di elementi politecici, ovvero non strutturali: «Ora è ben possibile che in certi casi l’assenza di un motivo dipenda dalle lacune della documentazione [...], ma non per questo si è autorizzati a supporre che i fatti documentati per alcuni casi valgano per tutti indistintamente; di modo che, se non si vuole ad ogni costo sapere più di quanto i documenti attestino, i casi di guerra analizzati non permettono nemmeno una definizione precisa del fenomeno trattato e risultano raggruppati soltanto in base a una fluida e intermittente

³ Ellinger 1993.

⁴ Franchi 2008 e 2023.

convergenza di elementi»⁵. La ricostruzione di una ‘grammatica interlinguistica’ permette tuttavia di formulare un’ipotesi sull’origine di tali guerre: prima di degenerare in guerre a carattere economico, erano combattimenti ‘iniziatici’ intertribali.

In epoca preistorica, tribù residenti in insediamenti diversi ma finitimi avrebbero condiviso e dunque organizzato insieme rituali iniziatici collettivi finalizzati all’iniziazione degli adolescenti della comunità adulta. Nella letteratura etnografica sono ampiamente documentati rituali che, nella fase centrale, prevedono un test di efficienza che mette in scena, e talora realizza, l’incontro tra l’adolescente e la morte. Tali test sono molto spesso combattimenti. Tribù vicine avrebbero opposto gli adolescenti dell’una all’altra, mettendo in palio un terreno frontaliero che, ovviamente, non andava occupato. I combattimenti andavano organizzati per ogni generazione – di qui la cadenza periodomorfa – e il rito iniziatico andava officiato in onore di una specifica divinità. Nel tempo, con la trasformazione di alcuni aspetti qualificanti della Grecia storica e per effetto dei rancori accumulati, tali combattimenti si sarebbero trasformati in guerre di confine.

La ricostruzione di Brelich risulta più chiara se letta in rapporto alla letteratura etnografica del primo cinquantennio del Novecento. Casi di adolescenti che praticavano il taglio della chioma, si dipingevano di bianco e affrontavano cruenti test di efficienza erano documentati dalla Nuova Guinea al Perù, passando per la Tanzania. Oltre sessanta anni dopo, quest’ipotesi conserva un fascino cui è difficile resistere. Da un lato, presenta alcune criticità a tutt’oggi non superate; dall’altro, coglie indubbiamente un tratto essenziale di tali guerre.

Cominceremo dalle criticità. La prima è costituita dall’assunto sulla quale si regge (e senza la quale non sta in piedi): una forte continuità tra l’Età del Bronzo e la Grecità arcaica, a livello religioso ma anche, più in generale, a livello storico; una continuità tale che avrebbe permesso a quanti praticavano riti iniziatici in età micenea (o addirittura prima) di trasmettere queste pratiche ai gruppi umani che di generazione in generazione li avrebbero trasmessi fino all’età arcaica.

Detto ciò, va anche notato come la disciplina stessa che ha sviluppato e ampiamente applicato nell’Ottocento e nel Novecento la nozione di rito di iniziazione tende ora limitarne notevolmente il campo di applicazione e a riferirsi invece a rituali antropopoietici, vale a dire rituali che accompagnano e mettono in moto processi di costruzione dell’uomo, piuttosto che rituali che in un preciso istante avrebbero trasformato un adolescente

⁵ Brelich 1961, 76.

in un adulto⁶. E, a ben vedere, già il libro seminale del grande africanista Bernardo Bernardi sulle classi di età (1984) registra più processi che non momenti puntuali.

Risulta infine non priva di problemi la connessione, implicita nell'impianto argomentativo di Brelich e poi ampiamente esplicitata in studi di matrice strutturalista, tra attività adolescenziali e terre di confine. Queste ultime vengono (talora indebitamente) equiparate a *ἐσχατιαί*, *terre lontane / ai margini*, e in quanto tali intese alla luce di una soltanto delle diverse interpretazioni già antiche, vale a dire quella che tende a polarizzare il ruolo della periferia rispetto al centro e a sottovalutare invece un aspetto importante, sempre più riconosciuto nella ricerca, di profonda integrazione delle *eschatiai* (e delle cd. *φελλείς*) nel quadro delle attività economiche cittadine⁷.

Ciò premesso, va riconosciuto a Brelich il merito di aver colto un aspetto essenziale: il nesso con rituali adolescenziali che preparavano i giovani alla vita adulta. Questi rituali, del resto, avevano presso molte popolazioni un potenziale strutturante rispetto alle narrazioni mitiche (Burkert 1979) e mitistoriche (Franchi 2016). Detto altrimenti, e semplificando non poco, studiare le guerre rituali implica fare i conti con il *linguistic turn*, per prendere in considerazione l'ipotesi, forse arida, ma a mio modo di vedere legittima, che alcune delle versioni della battaglia tra Tessali e Focidesi, per tornare al caso richiamato nell'incipit di questo articolo, fossero tramandate oralmente e, in quanto orali, sensibili a perturbazioni omeostatiche: versioni di volta in volta adattate alle esigenze del gruppo sociale e/o etnico che le racconta e che le dota di significati costruiti e veicolati attraverso il ricorso a motivi folclorici e paradigmi. Tra questi ultimi, il paradigma iniziatico risulta particolarmente adatto a comunicare l'idea che la vittoria in una battaglia abbia un valore fondante per l'identità collettiva dei vincitori: un rito di iniziazione per la comunità politica vincitrice, che, come l'iniziando nella fase liminale, rischia di morire, ma alla fine rinasce. Sono più di una le possibili soluzioni al problema, non irrisolvibile, della 'fonte' di tale paradigma, e non è certo questa la sede per trattarle.

⁶ Calame - Kilani 1999.

⁷ Wilhelm 1913; Robert 1960; Lewis 1973, 210-212; Burford 1993, 111-112; Casevitz 1995 (per un'indagine eminentemente lessicale); Lambert 1997, 225-234; Giangulio 2001 (cf. in partic. le osservazioni di metodo a 333-337); Jameson 2002; Chandezon 2003, 337; McInerney 2006, 45; Krasilnikoff 2008b e 2010 (in relazione agli *horoi*); Papazarkadas 2011, 159-160. Sulle *phelleis* vd. almeno Osborne 1985, 20; Olson 2002, 150-151; Nesselrath 2006; Krasilnikoff 2008b, 45-49.

Sia come sia, nessuna delle possibilità appena prospettate mette in discussione la concretezza, anche cruenta, dello scontro, né tanto meno del territorio confinario conteso⁸. Quest'ultimo rappresenta, tuttavia, un ulteriore problema della ricerca. Cosa significa, di fatto, 'territorio di confine'? Nel caso della guerra lclantina si tratta di una piana, nel caso delle guerre tra Argo e Sparta di una microregione prima (detta talora Tirea, talaltra Tireatide)⁹ e poi forse, da un certo momento in poi, di un'intera regione (la Cinuria), nel caso dei conflitti tra Tessali e Focidesi di un non meglio identificato territorio che si colloca tra la 'frontiera' della regione abitata dai Focidesi a quella abitata dai Tessali, i quali esercitano una certa pressione verso sud. Terre di nessuno? Terre ai margini? Terre disabitate e/o non sottoposte a sfruttamento economico? Il territorio conteso tra Argo e Sparta è considerato, ai tempi di Tucidide, una *γη μεθορια*, una terra di mezzo? (cf. *infra*), e la sua estensione sembra variare nel tempo. Emerge con relativa chiarezza quanto era già stato notato da Strabone (I 4, 7)¹⁰: in molti casi tali guerre di confine, che fossero rituali o meno, avevano luogo ed avevano un carattere ricorrente perché mancava, almeno fino a un certo punto, un confine lineare riconosciuto come legittimo da entrambe le parti in causa¹¹. Quest'ultimo punto solleva a sua volta un problema della ricerca di proporzioni non indifferenti, vale a dire la linearità del confine e la sua cronologia. Posto che l'esigenza di definire un confine lineare è direttamente correlata, almeno nel momento in cui si manifesta, alla sua capacità di 'dividere'¹², è necessario chiedersi a partire da quando gli antichi Greci hanno cominciato a tracciare confini lineari. E ancora: questi ultimi definivano l'interesse del territorio della comunità politica o solo una parte? Domande forse banali che impongono tuttavia risposte articolate, fondate su analisi di dettaglio, data la notevole variabilità dei casi documentati.

Non è mancato chi ha ritenuto di poter riconoscere un potenziale euristico risolutivo alla ricerca etimologica. Dalle indagini finora condotte sul lessico del confine nelle lingue antiche¹³, è emerso che numerosi

⁸ Sulle guerre di confine vd. almeno Sartre 1979; Tréheux 1979; Bearzot 1987; Daverio Rocchi 1988; Chaniotis 1996 e 2004; Polito 2004; Funke 2007; Franchi 2009 e 2023. Sugli arbitrati intesi a regolarle vd. almeno Piccirilli 1973; Ager 1996; Magnetto 1997; Harter-Uibopuu 2008; Camia 2010; Harter-Uibopuu 2014.

⁹ Sull'alternanza tra Tirea e Tireatide nelle fonti e sui territori che il toponimo e il coronimo identificano nelle diverse fasi in cui sono adottati, cf. Franchi c.d.s.

¹⁰ Daverio 1987, 25.

¹¹ Cf. Sommerey 2012, 54; Weber-Pallez 2016, 60.

¹² Zanini 2000, 15.

¹³ Milani 1987.

lessemi indicanti il solco e il confine in varie lingue condividono il significato di «tirare», «tracciare». Infatti, il greco ὄλκος, cui si può ricollegare il latino *sulcus*, è corradicale di ἔλκειν, «tirare», «trascinare»; entrambi sarebbero riconducibili, assieme ad altre radici attestata in lingue di derivazione indoeuropea, alla radice i.e. *selk-, *solk. Il greco ὄρος («limite», «cippo» di confine: vd. *infra*)¹⁴ è, per parte sua, corradicale di εἰρῶν, «tracciare il solco», «trascinare», forse ricollegabile a una radice i.e. *uoru/*ueru (*worwo)¹⁵ da cui deriverebbe il latino *uruum*, «manico dell'aratro»¹⁶. Le prime attestazioni di ὄρος e dei suoi corradicali sembrano confermare la rilevanza dell'area semantica del 'solco' da tracciare e dunque rinviare a una 'linea'. Michel Casevitz richiama opportunamente l'attenzione su due passi dell'*Iliade* (XII 421 e XXI 405) in cui gli *horoi* indicano le pietre impiegate per segnare i confini di un campo coltivato e formalizzare un accordo basato sulle misurazioni dello stesso¹⁷. Non è certamente questa la sede per entrare nel dibattito, tanto complesso quanto irrisolto, che riguarda le fasi storiche e le modalità concrete in cui gli *horoi* potevano assumere la funzione di testimoniare i diritti del creditore sul terreno del debitore e, dunque, di segnalare un'ipoteca¹⁸ (né è tantomeno il caso di ripercorrere le tappe della ricerca sull'impiego di *horoi* per delimitare terreni a vocazione non agricola¹⁹). È indubbio, tuttavia, che la problematica va tenuta presente anche in relazione ai processi di territorializzazione delle comunità politiche e l'eventuale articolazione degli stessi in distretti²⁰.

¹⁴ Engelmann - Merkelbach 1971.

¹⁵ Casevitz 1993, 18-19 (ma cf. già Bader 1972, in partic. 196-198); cf. anche Gschnitzer 1990, 22-24; Sommerer 2012, 44.

¹⁶ Ernout-Meillet, *s.v.*; Walde-Hofmann, *s.v.*; Chantraine, *s.v.*; Milani 1987, in partic. 3-4.

¹⁷ Cf. anche *Il.* II 153; X 351; XXIII 431; *Od.* VIII 124. Vd. Pezzoli 2017, 13.

¹⁸ Robinson 1944; Fine 1951; Finley 1951; Miller 1972; Millett 1982; Gernet 1983; Ober 1995; Ste. Croix 2004; Ober 2006; Colorio 2010.

¹⁹ Bibliografia e discussione si possono trovare in Krasilnikoff 2010, 55-56 e nn. Vd. almeno Traill 1982, 162-164; Traill 1986, 116-122; Lohmann 1993, 219-226, 418-420, 437, 449-451, 473-474; Lohmann 1994; Salliora-Oikonomaku 2001; Humphreys 2008; Taylor 2011. Per una prospettiva fenomenologica e comprensiva di numerose tipologie di *horoi*: Estrin 2022; per una prospettiva che prende in considerazione gli *horoi* nel contesto di una ricerca più ampia sul concetto di confine nell'antichità: Alviz - Fernández - Hernández de la Fuente 2017a. Sulla frontiera in generale: Tréheux 1979.

²⁰ La questione riguarda, notoriamente, soprattutto i demi ateniesi, in relazione ai confini dei quali il dibattito sugli *horoi* è ancora acceso (vd. almeno Finley 1952; Thompson 1971; Andrewes 1977; Stanton 1984; Langdon 1985a e 1999; Whitehead 1986; Burford 1993, 110-118; Lambert 1993, 7-8; Stanton 1996; Jones 1999, 59-65; Lalonde 2006, 93-98; Bultrighini 2020).

Del resto, che a un certo punto *horos* e i suoi corradicali e derivati abbiano assunto anche un significato connesso al confine tra comunità politiche²¹ è indicato in particolare dal neutro plurale di ὄριον, ὄρια, e dal sostantivo femminile ὄρια, impiegati per indicare le zone di confine, nonché dall'aggettivo ὄριος, usato come epiteto in riferimento a divinità invocate per la protezione dei confini²². Vanno segnalati anche πρόσουρος e προσόμουρος (spesso usati per indicare comunità finitime), σύνο(υ)ρος (vicino), ὀροθεσία (la procedura per la determinazione dei confini) e μεθόρια (il neutro plurale sostantivato dell'aggettivo μεθόριος) o γῆ μεθορία (impiegati per indicare le «terre al di là degli / tra gli *horoi*»: Thuc. II 27, 2, cf. *infra*)²³.

È difficile sottrarsi all'impressione che un'analisi sistematica di tutte le occorrenze, autore per autore – un lavoro che abbiamo avviato nel contesto del progetto *FeBo* (*Federalism and Border Management in Greek Antiquity*, 2022-2026) – permetta di dire qualcosa di più sulla connotazione che *horos* e derivati assumono nel tempo, in relazione ai processi di organizzazione del territorio, di sinecismi, della formazione di *isopoliteiai* e *sympoliteiai*, o ancora di processi più propriamente federalizzanti, nonché del mutamento del regime di proprietà della terra. Com'è ovvio, tale analisi non può limitarsi all'indagine delle occorrenze di *horos*, data la varietà dei lessemi usati dagli antichi Greci per indicare ciò che comunemente traduciamo come 'confine'. In questa sede non interessa la radice **per-*, da cui derivano l'omerico πείραρ, il πείρας di Pindaro e l'attico πέρας, usata per indicare i limiti estremi, oltre i quali c'è il nulla (si pensi all'espressione omerica πείρατα γαίης ο γῆς)²⁴. In relazione al nostro problema dei confini contesi è più pertinente, invece, l'analisi della radice **ter-*, che sembra designare molto spesso l'attraversamento di un confine oltre il quale 'qualcosa c'è'. Nelle prime attestazioni il termine pare riferirsi al limite in relazione a contesti che non riguardano un territorio conteso: si pensi a quel passo dell'*Iliade* in cui Achille segna un τέρμα per indicare il giro di boa in una gara di carri (XXIII 332), o al passo erodoteo in cui τέρμα indica il limite estremo dell'Europa (VII 54, 2)²⁵. Ma in Euripide è possibile cogliere anche un altro significato, più direttamente connesso ai confini delle comunità politiche: nell'*Ippolito* (v. 1159) si usa τέρμων per indicare i limiti del territorio di Trezene²⁶. Il caso non è isolato, e sembra testimoniare le

²¹ Daverio 1988, 50-53.

²² Cf. e.g. Dem. VII 39, 6.

²³ Casevitz 1993, 20 (con fonti).

²⁴ *Ibid.*, 21; Pezzoli - Hernández de la Fuente 2020, 60-61.

²⁵ Cf. anche Aesch. fr. 191 Radt.

²⁶ Pezzoli - Hernández de la Fuente 2020, 61-62.

prime fasi di una torsione semantica orientata proprio nella direzione che qui è di interesse centrale: i verbi *τερμονίζω* e *τερμάζω* (segnare il confine) ricorrono con frequenza in epigrafi di età ellenistica riportanti decisioni relative a un territorio conteso tra diverse comunità, e, per quanto dibattuta, non è dubbia l'ascrizione all'età ellenistica di un'opera, *l'Alessandra* di Licofrone, in cui l'epiclesi di Zeus è *Τερμιεύς*, «colui che protegge i confini» (706): i confini del territorio.

Il focus è insomma su territori finitimi attraversati da un confine che, da un certo momento in poi (tutt'altro che facile da determinare), si avverte l'esigenza di tracciare. Tracciare con una linea che indica con chiarezza 'cosa è dentro e cosa è fuori, chi è dentro e chi è fuori'²⁷. Un'esigenza a cui noi moderni siamo molto sensibili, eppure non va dimenticato che gli antichi Greci avevano sviluppato un lessico piuttosto articolato anche per quelle terre per cui questa chiarezza non c'è e non è necessario ci sia. Si è già avuto modo di accennare alla curiosa espressione *γῆ μεθορία*, «terra al di là degli/tra gli *horoi*». Più complesso è il problema relativo alle *eschatiai*, le terre integrate nell'economia cittadina ma spesso (non sempre) dislocate in zone che erano geograficamente ai margini. È indubbiamente vero che l'aggettivo *ἔσχατος* e il sostantivo *ἔσχατιά* a un certo punto assumono, per gli antichi stessi, un significato metaforico preciso che bene si prestava a letture 'bipolari' in chiave strutturalista – pensiamo solo alla modalità con cui Omero definisce gli Etiopi, *ἔσχατοι ἀνδρῶν* (*Od.* I 23), «uomini che vivono ai margini, ai limiti del mondo» –; nondimeno è necessario tenere a mente quanto è stato sottolineato sopra, ovvero il ruolo di tutto rilievo che queste terre giocavano nella politica e nell'economia cittadina. Quando non adibite al pascolo (si pensi all'idillio pseudo-teocriteo *Ercole che uccide il leone*: *Id.* 25), esse sono considerate parte del territorio civico, come sembra potersi evincere da un celebre passo delle *Leggi* di Platone (VIII 842e)²⁸. In relazione a ciò vanno richiamati due passi, l'uno tratto dalle *Leggi* di Platone (V 745c-d), l'altro dalla *Politica* di Aristotele (VII 10 1330a14) che riferiscono un fatto curioso, estremamente interessante: per limitare le guerre di confine era necessario assegnare a ciascun cittadino una porzione di terreno vicina al centro e un'altra vicina alla periferia, nell'*eschatia*²⁹. Le dispute confinarie violente erano del resto percepite come una minaccia costante e incombente (cf. già Thuc. I 15, 2) e quando i terreni privati si trovavano al confine con il territorio della comunità

²⁷ Cf. e.g. Rousset 1999, 50; Pezzoli - Hernández de la Fuente 2020, 54-56.

²⁸ Ulteriori occorrenze sono discusse in Casevitz 1995, cf. in partic. 25, 27 con nn. 36 e 37.

²⁹ Cf. Xen. *Hell.* II 4, 4; Aeschin. I 97, 98, 105. Vd. Casevitz 1995, 27-28.

politica finitima, sorvegliare la collocazione degli *horoi* era questione ancora più delicata (Plat. *Leg.* VIII 842e-843e): i confini delle proprietà terriere private potevano coincidere con i confini delle comunità politiche, e una controversia tra privati poteva trasformarsi in una controversia tra *poleis*³⁰.

La rilevanza delle *eschatiai* non deve tuttavia far perder di vista le *koinai chorai*, le «terre comuni»³¹. Terre condivise tra diverse comunità politiche, terre nelle quali un confine non aveva senso e non veniva determinato, forse non troppo diverse dalle cosiddette «intermediate borderlands» di Michiel Baud e Willem van Schendel («[borderlands which always feel] the influence of the border but in intensities varying from moderate to weak»)³². Terre che in certi casi, quando erano inospitali e inadatte al pascolo, potevano essere definite *χώρα ἐρήμος ο ἔρημια*, «terra deserta».

Per decenni la ricerca si è però concentrata sulle circostanze in cui in effetti è possibile rilevare l'esistenza e anzi la materialità di un confine lineare, inteso a dividere con chiarezza. Mette conto illustrare, seppure sinteticamente, quelle più rilevanti³³. I casi più risalenti sono testimoniati per via storiografica. Si pensi a un passo di Erodoto (VI 108) che ricorda un arbitrato dei Corinzi. Attorno al 519 a.C. questi ultimi si trovarono coinvolti in una disputa tra Tebani e Ateniesi che riguardava anche il controllo di Platea, beotica come Tebe ma tradizionale alleata di Atene³⁴. In un primo momento i Plateesi avevano chiesto aiuto, in chiave antebana, agli Spartani, i quali avevano consigliato loro di rivolgersi agli Ateniesi, più vicini; così fecero i Plateesi, provocando l'intervento di Tebe. I Corinzi, «trovandosi sul posto e scelti come arbitri da entrambi», li riconciliarono e «divisero la regione» (οὔρισαν τὴν χώραν) tra Atene e Tebe. La controversia si riaccese, tuttavia, non appena i Corinzi si riallontanarono: a quel punto, gli Ateniesi sconfissero i Tebani e oltrepassarono i segni di confine stabiliti dagli arbitri corinzi (ὑπερβάντες δὲ οἱ Ἀθηναῖοι τοὺς οἱ Κορινθιοὶ ἔθηκαν Πλαταιεῦσι εἶναι οὔρους) fissando come confine il corso del fiume Asopo (τὸν Ἀσωπὸν αὐτὸν ἐποίησαντο οὔρον Θηβαίοισι πρὸς Πλαταιέας εἶναι καὶ Ὑσιά)³⁵. Lo stesso Erodoto fa riferimento anche a *horoi* che segnavano

³⁰ Vd. tuttavia le osservazioni di Rousset 1994, 124.

³¹ Daverio 1987, 23; Daverio 1988, 33-34; Nieto 2001; Pezzoli - Hernández de la Fuente 2020, 62-63; Biagetti 2024 con ulteriore bibliografia.

³² Baud - Schendel 1997, 222. Cf. anche Alviz Fernández - Hernández de la Fuente 2017b, 8.

³³ Sulla rilevanza della materialità del confine vd. già Osborne 1989.

³⁴ Cf. Piccirilli 1973, nr. 9; Daverio 1987, 21; Nenci 1998, *ad loc.*; Pezzoli - Hernández de la Fuente 2020, 59.

³⁵ Cf. anche Plut. *Arist.* 11, 8 con commento di Pezzoli 2017, 15.

il confine tra Sparta e Tegea: è fino agli *horoi* di Tegea (μέχρι οὐρων τῶν Τεγεθτικῶν) che gli Spartani accompagnarono Temistocle dopo avergli conferito grandi onori (VIII 124)³⁶. Infine, è a seguito della rimozione degli *horoi* (ὄρους ἀνασπᾶσθαι) tra Argo e Corinto che, stando a Senofonte (*Hell.* IV 4, 6), Corinto perse la propria identità poleica a favore di Argo. Non sembra si possa mettere in discussione che è soprattutto a partire dall'età ellenistica che si moltiplicano arbitrati, decreti, convenzioni, trattati, lettere di re o imperatori e senatoconsulti che fanno riferimento a temi come la sorveglianza dei confini e talora – in non meno di una settantina di casi – ne descrivono l'andamento lineare³⁷. In molti casi essi fanno notoriamente riferimento alla posizione o al posizionamento degli *horoi*. Ampiamente discusso è, per esempio, il celebre accordo tra Etoli ed Acarnani concluso nel 263-262 a.C. (*IG IX 1², 1, 3 A*)³⁸. In esso si stabilì un confine: la riva orientale del fiume Acheloo doveva appartenere agli Etoli, quella occidentale agli Acarnani; gli Etoli di Agrinio avevano richiesto il controllo delle località Pras e Demphis, situate in un territorio controllato dagli Acarnani: Demphis venne in effetti assegnata ad Agrinio, mentre la decisione relativa a Pras fu rimandata³⁹. Il *verso* dell'iscrizione (*IG IX 1², 1, 3 B*)⁴⁰ riporta un testo altrettanto interessante che riguarda la stessa regione e che è stato iscritto circa una generazione dopo, ovvero nella fase in cui Epiroti ed Etoli si spartirono il territorio fino ad allora controllato dagli Acarnani. La sentenza riguarda il territorio del distretto (*telos*) di Stratos: gli arbitri di Tirreo vennero chiamati a definire il confine tra Eniade e Matropolis:

Essendo Charixenos stratego per la quarta volta. Giudizio sulla terra di Strato. Queste cose giudicarono i *gaodikai* dei Thyrraeoi: confini del territorio (ἔρια τᾶς χώρας) degli Oiniadai verso i Matropolitai (siano) la muraglia (διατειχίσματος) e dalla muraglia in linea retta (εὐθυωρίαι) attraverso la palude fino al mare. La città di Oiniadai (e) la città di Matropolitai facciano incidere il giudizio a Thermos nel santuario di Apollo.⁴¹

Come nota Pierre Cabanes, è proprio il carattere paludoso, e dunque povero di riferimenti naturali rilevanti e suscettibili di rappresentare un confine, a dettare l'esigenza di una demarcazione lineare. La linearità è del

³⁶ Daverio 1987, 22.

³⁷ Rousset 1994, in partic. 99.

³⁸ La bibliografia essenziale comprende Cabanes 1979, 184-186; Funke 1991, 174-193; Freitag 2007, 50-52; Lasagni 2019, 106-107. Vd. anche Antonetti 1987b.

³⁹ Cf. Strab. I 3, 18; VIII 2, 3; VIII 3, 11; X 1, 16; X 2, 19.

⁴⁰ Klaffenbach 1954.

⁴¹ *IG IX 1², 1, 3 B*, trad. Guarducci 1969, 554.

resto indicata in forma piuttosto inequivocabile da ἐδθωρίαι⁴²: che fossero elementi naturali o artificiali, i punti elencati erano da immaginare uniti da una linea retta. Il caso sarebbe più frequente di quanto si possa immaginare sulla base delle testimonianze epigrafiche, considerato che non sembra essere rara la disposizione di fortezze a guardia del territorio cittadino, documentata sia nel caso in oggetto che in altri: significativa a tal proposito non è tanto la Caonia tra il III e gli inizi del II secolo a.C.⁴³, ove le fortezze sono da connettersi, probabilmente, alle operazioni condotte da Pirro contro gli Illiri descritte da un passo di Frontino (*Strateg.* III 6, 3), quanto l'Attica, protetta attraverso un 'sistema' di fortezze dislocate a Panatto, Phyle, Decelea, Ramnunte, Eleusi e Capo Sunio.

A questo proposito va necessariamente richiamata l'attenzione su di un noto passo della *Costituzione degli Ateniesi* aristotelica (42, 4) in cui si legge che gli efebi, durante il loro secondo anno di servizio, pattugliavano il territorio (περιπολοῦσι τὴν χώραν) e presidiavano i forti. Il controllo del territorio e dei forti, che secondo molti studiosi ne segnavano i confini, era talmente rilevante da essere affidato all'attività sistematica di un gruppo di età dedicato. La centralità dei confini per le attività degli efebi è documentata, del resto, anche dal celebre giuramento, così come riportato dall'iscrizione di metà IV secolo a.C. rinvenuta ad Acarne (Rhodes-Osborne, *GHI* 88)⁴⁴, e in particolare dalle linee 19-20 in cui gli efebi chiamano come testimoni gli dei e i confini (*horoi*) della patria, il grano, l'orzo, le viti, gli ulivi, i fichi (dove non è chiaro se gli elementi naturali fungano da apposizione a *horoi* e dunque siano intesi come confini, o siano da considerare confini 'in aggiunta' a confini citati genericamente come tali)⁴⁵.

Se volgiamo lo sguardo dagli Ateniesi agli altri Greci, non possiamo non notare l'attività analoga di figure specializzate quali i συμπερίπολοι o i περιπόλαρχοι, menzionati da una quindicina di iscrizioni di età ellenistica, o ancora gli ὄροφύλακες e ὀροθέται⁴⁶: coloro che sorvegliano gli *horoi* o ne stabiliscono la collocazione. Quest'ultima andava valutata e determinata sulla base di misurazioni eseguite da figure dal nome tecnico, ma in realtà non specializzate, la cui funzione sembra da mettere in relazione a confini di natura lineare, più che diffusa: tanto per citarne alcuni, δικασταί e

⁴² Guarducci 1969, 554; Ager 1996, nr. 41; Magnetto 1997, nr. 39; Matijašić 2022, 399.

⁴³ Cabanes 1979, 187.

⁴⁴ Lambert 2018, II, 116 con discussione e bibliografia.

⁴⁵ Daverio 1988, 85; cf. anche 208.

⁴⁶ Cabanes 1979, 189; Wörrle 1979, 96-97; Robert 1983, 101-109; Daverio 1988, 87; Rousset 1994, 98-99, 125; Chaniotis 1996, 330; Matijašić 2022, 403.

κριταί⁴⁷, δασσθήρες⁴⁸ (da δατέομαι, «misurare», «dividere», «distribuire», cf. *IG IX* 1², 1, l. 116), τερμασθήρες (vd. l'arbitrato tra Epidaurio e Corinto) o τερμασται⁴⁹, γαοδίκαι (cf. *infra* la contesa tra Fanoteo e Stiri), ὀρισται⁵⁰. Tale natura lineare è peraltro richiamata dal testo stesso degli arbitrati. Negli anni trenta del III secolo a.C. Corinzi ed Epidaurii avvertono l'esigenza di definire attraverso un arbitrato, e di esplicitare nel dettaglio, il corso del confine che li divide: «dalla sommità del monte Kordyleios alla sommità del monte Halieios, dall'Halieios fino alla sommità del Keraunios, dal Keraunios alla sommità del Korniatos, dalla sommità del Korniatos lungo la strada fino al crinale del Korniatos, dal crinale del Korniatos [...]» (*IG IV*² 1, 71, ll. 11-15)⁵¹. Sempre nel III secolo gli abitanti di Fanoteo e di Stiri (in Focide) decidono di definire con precisione maggiore e in forma tendenzialmente lineare i confini relativi a un territorio conteso: «i giudici inviati dalla città dell'Elide» dispongono che tale territorio «appartenga a Fanoteo secondo i seguenti confini: il Phokion, dal Phokion al Calidone; dal Calidone al passo; dal passo al Petrachos che è in mezzo allo stagno; dal Petrachos alla collina tronca ben visibile; dalla collina tronca alla torre di guardia [...]»⁵². Che l'ambizione sia quella di definire un andamento lineare è ancora più chiaro nel caso della controversia tra Ermionei ed Epidaurii, i quali chiedono che siano chiari i confini di un terreno conteso da quel momento in poi considerato comune: «Questo territorio sia comune degli Ermionei e degli Epidauri, esso che pertiene alla Didymia, lungo i cippi terminali (τ]οὺς ὄρου[ς] che sono mucchi di pietre disposti (βολεοὶ λίθων) a partire dalla cd. Philanoreia; e lungo le Cime mozze sino allo Strouthous in linea retta (κατ' εὐθυορίαν) sino al mare, e a mezzogiorno secondo la linea di discesa delle acque» (*IG IV*² 1, l. 75; fine III - inizio II a.C.)⁵³. In relazione al nostro problema risulta

⁴⁷ Daverio Rocchi 1988, 158-159; Magnetto 1998, 219-220; Matijašić 2022, 401, 404-408 con bibliografia.

⁴⁸ Vd. Antonetti 1987a, 96-97.

⁴⁹ Daverio Rocchi 1988, 158-159; Rousset 1994, 105-1066; Magnetto 1998, 219-220; Matijašić 2022, 401-408.

⁵⁰ Lombardo 2013. Più in generale, su queste figure vd. Andréou - Cabanes 1985, 499-544, 753-757; Rousset 1994, 104-108, 122.

⁵¹ Cf. Ager 1996, nr. 38; Magnetto 1997, 2, nr. 36; Harter-Uibopuu 1998, nr. 3; Rousset 2004, 105; Matijašić 2022, 397 e in partic. 106 n. 36. Per una recente panoramica: Matijašić 2022, 401-404.

⁵² Trad. Matijašić 2022, 397. Cf. Ager 1996, nr. 20; Magnetto 1997, nr. 68; il testo è stato pubblicato per la prima volta da Rousset - Katzouros 1992; vd. anche Matijašić 2022, 397-398.

⁵³ Trad. Moretti 1967, nr. 43; Daverio Rocchi 1988, 2, nr. 15; Ager 1996, nr. 63; Magnetto 1997, nr. 69. Cf. Matijašić 2022, 398 con bibliografia; cf. anche 400.

inequivocabile anche il testo che riporta l'arbitrato relativo alla controversia tra Samo e Priene: «A partire dalla cresta indicata prima, che è la più alta, abbiamo scolpito un altro *boros* alle falde della cresta; da questo in linea retta (ἐπ' εὐθείας) abbiamo posto un altro *boros*; da questi in linea retta la gola fa da confine fino allo *boros* che abbiamo posto presso la gola» (*I. Priene* 37 + 38, ll. 185-188, trad. Magnetto 2008; primi anni del II secolo a.C.). Dispute *περὶ τῶν ὁρῶν*, ovvero in merito al posizionamento di cippi confinari e dunque più latamente ai confini lineari, abbondano, in età ellenistica, in riferimento al terreno sacro ad Apollo a Delfi. Delfi è coinvolta in alcune dispute con comunità circovicine, risolte attraverso una vera e propria *horothesia*⁵⁴, che a un certo punto (attorno al 117 a.C.) arriva a coprire l'intero perimetro del terreno in oggetto⁵⁵. Tutte le tipologie documentarie analizzate sopra vanno indagate, naturalmente, in relazione agli *horoi* rinvenuti sul terreno⁵⁶, ovvero i veri e propri cippi confinari, oltre una cinquantina dei quali chiaramente finalizzati alla definizione dei confini di *poleis*. Pausania non aveva dubbi: gli *horoi* (intesi come confini) rientrano tra i requisiti che, assieme all'autonomia alle istituzioni alle magistrature e all'agorà e pochi altri, fanno di una città una polis (X 4, 1).

Nelle fonti esaminate la definizione del confine, lineare, è un'operazione intrapresa da una prospettiva emica che, come ha messo in evidenza la tradizione di studi inaugurata da Pietro Janni (1984, in partic. 11-14, 23-33), non è cartografica, ma topologica e odologica. In altre parole, lo spazio è percepito secondo un percorso unidimensionale che si muove da un punto all'altro seguendo la via più economica.

I casi analizzati hanno indotto gli studiosi a conferire, giustamente, un'importanza notevole al confine lineare nella storia greca. Negli stessi studi non si manca però di dare spazio anche a quelle circostanze che documentano l'assenza di un confine lineare. Partiremo di nuovo da Erodoto. Nel raccontare il tentativo di Cleomene di insediare Isagora ad Atene, Erodoto fa riferimento a «due demi estremi dell'Attica» (δήμους τοὺς ἐσχάτους τῆς Ἀττικῆς) ovvero Enoe e Isie (V 74). Che Enoe fosse ἐν μεθορίοις τῆς Ἀττικῆς καὶ Βοιωτίας (II 18, 1-2) era già noto a Tucidide, mentre nel caso di Isie mette conto notare, con Giuseppe Nenci, che quest'ul-

⁵⁴ Rousset 2002, 86-87, 103.

⁵⁵ *Ibid.*, 165; cf. *infra*.

⁵⁶ Cf. gli *horoi* rinvenuti sul Micalo (Blümel - Merkelbach 2014, nrr. 137-139), messi in relazione con le controversie che riguardano Priene; o un cippo ritrovato negli anni '90 in una gola a nord-ovest di Ermione (Jameson - Runnels - Andel 1994, 602-603 e fig. 5), interessante in rapporto all'*homologia* tra Ermione ed Epidaurò.

tima non è mai attestata tra i demi attici⁵⁷. Sembra potersi concludere che, in generale, lo statuto di entrambi i demi sia incerto o quanto meno oscillante: rientrano tra quelle zone instabili, contese, mai definite del tutto, in cui un confine lineare è difficilmente immaginabile⁵⁸. La rilevanza di un confine lineare è difficile da ipotizzare anche in altri contesti in cui le fonti impiegano il concetto di *μεθόριος*: se anche dovessimo ammettere che l'aggettivo è impiegato per qualificare terreni collocati non solo al di là degli *horoi* confinari della propria comunità, ma «tra *horoi*» (dell'una e dell'altra comunità?), come sembra indicare la voce della *Suda*⁵⁹, saremmo comunque costretti ad ammettere che la linearità dei confini oltre i quali si aprono terre considerate *μεθορίαίαι* assume contorni di vaghezza direttamente connessi alla provvisorietà delle statuto di tali terre. Il caso più noto è rappresentato dalla Tireatide, che al tempo di Tucidide indica la terra controllata da Tirea e da quest'ultimo è definita, per l'appunto, *γῆ μεθορία* (II 27, 2). Non privo di interesse è poi lo statuto di di Oropo (Strab. IX 1, 22: *ἐν μεθορίῳ τῆς τε Ἀττικῆς καὶ τῆς Βοιωτίας*) e, ancor più, di Panatto: definita da Tucidide *ἐν μεθορίοις* (V 3, 5), essa fu devastata dai Beoti con il pretesto che era disabitata in conseguenza di un accordo siglato a mezzo di giuramenti prestati a seguito di una disputa tra Ateniesi e Beoti (V 41: *ἐπὶ προφάσει ὡς ἦσαν ποτε Ἀθηναίους καὶ Βοιωτοὺς ἐκ διαφορᾶς περὶ αὐτοῦ ὄρκοι παλαιῶι μηδετέρους οἰκεῖν τὸ χωρίον, ἀλλὰ κοινῇ νέμειν*): quel territorio andava sfruttato in comune⁶⁰. È probabile che *μεθόριος* sia considerato anche il territorio di Lepreo, denominata, sempre da Tucidide, *κεῖμενον ἐπὶ τῆς Λακωνικῆς καὶ τῆς Ἡλείας* (V 34, 1): se una comunità politica e il territorio a essa pertinente sono considerati «presso (e dunque tra?) la Laconia e l'Eleia» significa che il confine tra le due regioni citate non è lineare. Il caso di Anemoreia insegna, del resto, che un abitato può costituire essa stesso un confine (*ὄριον*), nello specifico tra una regione (Focide) e una città (Delfi) (cf. Strab. IX 3, 15 con commento di Denis Rousset 2002, 29 e 118)⁶¹. Quanto al confine di Delfi, l'indagine meticolosa di Rousset ha già mostrato che sarebbe errato postulare un confine lineare tanto in

⁵⁷ Nenci 1998, *ad loc.*

⁵⁸ Daverio 1988, 33, 206.

⁵⁹ *S.v.* *μεθόριον*.

⁶⁰ Il passo tucidideo sembra peraltro dare conto di una fase in cui a una *ge methoria* viene riconosciuto, forse anche formalmente, lo statuto di *koine chora*. Cf. Rousset 2003-2004, 119; Daverio Rocchi 2009, 55-56; Pezzoli 2017, 17; Biagetti 2023 con bibliografia precedente; vd. anche Biagetti c.d.s.

⁶¹ Daverio 1987, 22. Va da sé che, se un *horion* è dato da una città e dunque dal suo territorio, non può essere lineare, e lo stesso si potrebbe dire per le steli richiamate in un noto passo di Strabone (III 5, 5).

una fase primordiale dell'insediamento, quanto nelle sue fasi più avanzate (ellenistico-romane). Più in generale, è sconsigliabile – prosegue Rousset – «postuler la generalisation de la ligne-frontière, là où ont pu longtemps subsister des zones-frontières indivises»⁶².

Si potrebbe obiettare che tali casi rappresentino eccezioni; l'obiezione resta ricevibile, tuttavia, solo se si è disposti a prendere in considerazione l'ipotesi che non rappresentino a loro volta eccezioni quei casi che sembrerebbero invece supportare la rilevanza di un confine lineare. Che i sistemi di fortificazione siano sempre stati eretti al fine – o comunque abbiano a un certo punto assunto la funzione – di costituire punti da connettere attraverso una linea immaginaria, è questione ormai ampiamente problematizzata (mentre è certamente maggiore il consenso sul nesso di certi insediamenti fortificati con la volontà di controllo di determinate rotte)⁶³. Altrettanto diversificati sono gli esiti delle ricerche condotte sulla connessione tra frontiere e torri di vedetta. Diversamente che nel caso delle torri di vedetta di Elateia⁶⁴ e di Megaplatanos, Microvivos e Sfaka (Locride Opunzia)⁶⁵, delle torri di vedetta documentate in Locride Ozolia, tra Myania e Hypnia, si è arrivati a mettere in discussione financo la loro funzione di rete difensiva di controllo dei confini della regione. Difficili da datare e spesso situate in aree che non offrono visibilità a lungo raggio, si tratterebbe piuttosto di installazioni agricole; le rappresentazioni cartografiche che condensano i resti materiali riconducibili a torri di epoche diverse traggono in inganno perché danno luogo all'illusione di un tracciato cadenzato da torri, interpretato come una linea di confine⁶⁶.

Ancor più problematico e complesso è il rapporto tra *horoi* e linearità del confine oltreché, più in generale, tra *horoi* e confini della comunità politica. Non solo perché «celles qui indiquent une frontière politique n'en représentent qu'un faible part» e «arpentage et bornage n'accompagnent pas nécessairement la délimitation des frontières»⁶⁷, ma anche perché non è scontato in primo luogo che quelli indicanti i limiti delle proprietà terriere 'periferiche', pubbliche o private che siano, coincidano automaticamente con i confini delle comunità politiche se al di là degli stessi si trova, per esempio, un'*eschatia*, in secondo luogo che i processi di

⁶² Rousset 2002, 162; cf. anche 158.

⁶³ Cf., *e.g.*, Le Bonnier 2010, 13, 120.

⁶⁴ Zachos 2004; Dakoronia - Konouklas 2019.

⁶⁵ Dakoronia 1985; Dakoronia - Zachos 1999; Dakoronia - Konouklas 2019.

⁶⁶ Così Rousset 2002, 51 ss. Cf. anche Le Bonnier 2010, 23; Weber-Pallez 2017, 32.

⁶⁷ Rousset 2002, 109.

formazione della proprietà privata non siano paralleli con quelli di territorializzazione⁶⁸.

Il fatto che la prospettiva emica topologico-odologica implichi una tendenza alla linearità⁶⁹ non deve indurre a sopravvalutare ‘la linearità di tale linearità’ per effetto di una retroproiezione, nell’antichità, di una visione unidimensionale (e qualcuno direbbe westfaliana) della linea⁷⁰. Va considerato, inoltre, che la presunta incompatibilità di testimonianze su figure come gli *horophylakes*, sul corso dei confini e sugli *boroi* con l’idea di un confine lineare non continuo e non originario non risulta inoppugnabile. Al contrario, tale supposta incompatibilità va valutata caso per caso e ponderata in relazione al fatto, di difficile interpretazione, che, stando alla ricognizione operata da Rousset⁷¹, di tutti le iscrizioni concernenti i confini tra comunità politiche censite da Rousset (un *corpus* di 169 documenti che non comprende le epigrafi di datazione incerta) tre risalgono al V secolo a.C., dodici al IV a.C., trentatré al III a.C., settantadue al II a.C., tre al I a.C., quattordici al I d.C., ventitré al II d.C., nove per i secoli successivi fino al V. Un andamento, questo, che successivamente alla ricognizione condotta dallo studioso può aver subito modifiche in termini quantitativi e ulteriori ne subirà a seguito di nuove scoperte, ma, tutto considerato, forse non va ricondotto solo a «changements formelles et institutionnelles», segnatamente a sinecismi e simpolitie, e anzi va forse riletto alla luce del fatto che buona parte delle testimonianze richiamate a supporto della linearità dei confini in Grecia antica risalgono a età ellenistica, mentre quelle relative all’età arcaica sono spesso riferite da fonti di età classica. Al tempo in cui Erodoto scrive, infatti, del corso che il confine tra Atene e Tebe assume a Platea nell’ultimo quarto del VI secolo sono documentati, nella stessa Platea, alcuni γῆς ὄρους (Thuc. II 72, 3). Non occorre mettere in dubbio che i confini giocassero un ruolo nel giuramento degli efebi del IV secolo o nella definizione dello statuto di polis ai tempi di Pausania (nel celebre passo su Panopeo: X 4, 1). Tuttavia, non può nemmeno essere considerata automaticamente legittima qualsiasi operazione di retroproiezione. Non si può poi escludere che in molti casi il confine lineare sia il prodotto di una necessità contingente perché è in corso una disputa (lo stesso caso di Tebe e Atene). Sarebbe stato necessario darne definizione se il territorio in mezzo alle due comunità non fosse stato conteso?

⁶⁸ Krasilnikoff 2010, 50.

⁶⁹ Engels 1998; Gehrke 1998, 38; Espeloin 2001; Freitag 2007, 54; Prontera 2007, 88.

⁷⁰ Vd. l’interessante prospettiva di Clements 2022, soprattutto in riferimento ai cd. ‘confini’ tra regioni.

⁷¹ 1994, in partic. 98-100.

Si verificano poi situazioni per certi versi paradossali, in cui si traccia una linea al fine di segnare il confine non di due comunità politiche finitime, bensì del territorio che esse condividono (le cd. *koinai chorai*)⁷². Del resto, chi ha studiato sistematicamente le dispute confinarie ammette senza alcuna difficoltà che: «dabei ist festzustellen, dass in vielen Fällen entweder ein genau begrenztes Gebiet namentlich genannt wird, auf das beide Parteien kontradiktorisch Anspruch erheben, oder dass eine lineare Grenze zwischen den Streitgegnern neu gezogen werden muss» e ancora che «auch im Streit zwischen Arsinoe und Epidauros sowie zwischen Sparta und Megalopolis scheint es um Gebiete und nicht um Grenzlinien gegangen zu sein» e infine che «einige Inschriften aus der Peloponnes wurden aufgrund der in ihnen erhaltenen Grenzziehung – wohl unzweifelhaft – der zwischenstaatlichen Schiedsgerichtsbarkeit zugerechnet, allerdings ist nicht festzustellen, ob der Grenzverlauf von Anfang an den Streitgegenstand bildete, oder erst im Verlauf des Verfahrens festgeschrieben werden musste»⁷³.

Risulta del resto «exceptionnel, parce qu'elle indique de façon complète le limites d'un espace, sur tout son portour»⁷⁴ il caso della delimitazione dei confini del terreno sacro di Apollo a Delfi, così come documentata da un'iscrizione databile più o meno al 117. Infatti, «la majorité des inscriptions ne décrit pas les frontières bordées de bornes que nous imaginons à partir des textes célèbres concernant Athènes, Platées, Corinthe ou encore Panopeus»⁷⁵. In relazione a ciò non è irrilevante il rischio, opportunamente segnalato⁷⁶, di sottovalutare l'atenocentrismo di alcune fonti al punto di elevare a norma quanto potrebbe essere un'eccezione. Ci sono poi almeno due paradossi che rendono complessa la problematica del confine in Grecia antica: mentre noi moderni rischiamo di retroproiettare la nostra familiarità con un'idea di confine lineare che riteniamo essere, sostanzialmente, di origine westfaliana, recenti indagini di geografia storica hanno mostrato che la linearità dei confini non è un prodotto immediato della Pace di Westfalia e anzi si sviluppa nel tempo⁷⁷, e d'altro canto ricerche incentrate sui confini nella contemporaneità sottolineano il progressivo indebolimento dei confini⁷⁸ e la transizione verso nuove concettualiz-

⁷² McInerney 2006, 46-48; Daverio Rocchi 2009, 55-56; Pezzoli - Hernández de la Fuente 2020, 62-63.

⁷³ Harter-Uibopuu c.d.s.

⁷⁴ Rousset 2002, 165.

⁷⁵ Rousset 1994, 112.

⁷⁶ McInerney 2006, 34.

⁷⁷ Cf. Sack 1983; Boria 2014; Reger 2017, 190.

⁷⁸ Boria 2008 e 2014, entrambi con discussione della bibliografia.

zazioni del territorio al di là della cd. «territorial trap»⁷⁹. Non è un caso che nella cartografia contemporanea si stiano moltiplicando proposte di rappresentazioni reticolari alternative a quelle lineari e in quanto tali più rappresentative del ‘senso topologico del mondo’. Viviamo in un’epoca in cui i confini lineari perdono significato e non dividono più in misura rilevante (si pensi all’UE)⁸⁰, ma assegniamo loro una rilevanza talora eccessiva in riferimento agli antichi Greci, per i quali fiumi e montagne potevano unire anziché dividere⁸¹; i territori di confine, come aveva colto già Brelich, potevano essere teatro di rituali condivisi tra comunità finitime, e più in generale di attività transfrontaliere⁸²; e le frontiere venivano continuamente attraversate da individui e oggetti⁸³.

Meriterebbe approfondimento, infine, l’incisività dei *phantom borders*⁸⁴, non solo nella misura in cui gli attori sono influenzati dalla memoria di confini politici storicamente non più attivi (si pensi a Paus. II 28, 2), ma anche in relazione alla memoria dei confini che è oggetto di continua ricostruzione e rivisitazione proprio in funzione delle dispute confinarie. Tanto per fare un esempio, sono note iscrizioni che tematizzano la memoria del posizionamento di *horoi* non più presenti sul terreno. Inoltre, la memoria dei confini diviene un tema scottante anche in relazione ai processi di federalizzazione che, da un certo punto in poi, investono alcuni dei territori da tempo contesi a mezzo di guerre rituali. Questi ultimi sono talora stati interpretati come processi di pacificazione, soprattutto in riferimento alla Lega Achea: gli Achei si sarebbero impegnati a risolvere dispute confinarie secolari al momento dell’adesione di una o di entrambe le parti in causa alla Lega, capace di promuovere e organizzare efficacemente una *policy* di gestione delle frontiere esterne e interne⁸⁵. Come accade di

⁷⁹ Agnew 2014; Branch 2014; Goettlich 2019.

⁸⁰ Foucher 2007, 24.

⁸¹ Cf. e.g. Gehrke 1996; Funke 2020; Wijk c.d.s. (d).

⁸² Ampolo 1999, in partic. 453-456; Corcella 1999, in partic. 44; Greco 1999 (con riferimento ai santuari extraurbani); Pugliese Carratelli 1999; Fachard 2017. Lo studio seminale a cui si ispirano molte delle ricerche citate è Lattimore 1961; cf. Lepore 1968, 60, 64, 361; Corcella 1999, 60-63 (sull’interpretazione del tutto peculiare che Lepore conferì al concetto di *frontier* turneriano [Turner 1920]); Greco 1999, 261 (sull’opportunità di privilegiare l’ottica di Lattimore su quella [non rivisitata da Lepore] di Turner); Lombardo 1999, 743 (tavola rotonda finale). Vd. di recente Pollini 2013. Sulle cd. *cross-border activities*: Biagetti 2023; Franchi 2024; Wijk c.d.s. (e); Wijk c.d.s. (e).

⁸³ Sui *Grenzgänger* vd. Scharff 2023a.

⁸⁴ Hirschhausen 2017; Hirschhausen - Grandits - Kraft - Müller - Serrier 2019; per la storia greca: Wijk c.d.s. (a); Wijk c.d.s. (b).

⁸⁵ Sul tema, complesso, delle frontiere dei *koina*: Cabanes 1989, in partic. 77-79; Prontera 1999, in partic. 154-162.

sovente, il dibattito storiografico si è fatto particolarmente intenso in corrispondenza di fasi storiche animate dalla speranza che l'imminente nascita di organismi sovranazionali potesse porre fine a conflitti dalla portata devastante su scala mondiale⁸⁶. Una speranza spesso disattesa. L'ipotesi che il federalismo potesse essere un mezzo per la risoluzione definitiva dei conflitti si è dimostrata infondata in relazione a numerosi processi di federalizzazione *top-down* contemporanei⁸⁷ e parallelamente non ha retto la prova della documentazione nella storia greca, né in relazione agli Achei, né in relazione ai Beoti. Fermo restando che l'atto stesso di tracciare un confine è una forma di gestione dei confini («border management», per dirla con David Newmann⁸⁸), va messa in evidenza l'opportunità di distinguere i casi in cui il *koinon* mette in campo una vera e propria *policy* di gestione della frontiera⁸⁹ dai casi in cui la regolamentazione del conflitto è caratterizzata, più che da *policies*, da dinamiche che riflettono (e, prima ancora, concorrono a definire) una determinata cultura politica del confine⁹⁰. Tale cultura pare fosse sottesa, talora, da una percezione del confine come temporaneo punto di equilibrio di forza tra due comunità politiche (un'idea che si legge già in Friedrich Ratzel⁹¹, seppure a partire da una prospettiva deterministica oggi superata). Che ci fosse un nesso tra il dinamismo delle realtà politiche confinanti e gli equilibri di potenza tra le stesse da un lato e le modalità in cui il confine che le divideva veniva concepito e difeso dall'altro, è già indicato da Tucidide nel celebre discorso del tebano Pagonda nell'imminenza della battaglia di Delio (IV 92, 4)⁹². È difficile pensare che di tale nesso non abbiano tenuto conto i *koina* che diverranno protagonisti della storia greca nei secoli a venire. Ma su questo punto si avrà modo di tornare in altra sede.

⁸⁶ Boak 1921; Aymard 1938; Larsen 1944; Harter-Uibopuu 1998; Ager 2015.

⁸⁷ Keil 2012; Palermo 2017.

⁸⁸ Newmann 2006, 148.

⁸⁹ Cf. Scharff c.d.s. (c).

⁹⁰ Vd. in proposito anche Scharff 2023b, che si concentra in particolar modo sulle «treaty cultures» achee ed etoliche che emergono nella gestione delle controversie frontaliere.

⁹¹ 1897.

⁹² Cf. in proposito Daverio 1988, 29.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Ager 1996

S. Ager, *Interstate Arbitrations in the Greek World, 337-90 B.C.*, Berkeley - Los Angeles - London 1996.

Ager 2015

S. Ager, Peaceful Conflict Resolution in the World of the Federal States, in H. Beck - P. Funke (eds.), *Federalism in Greek Antiquity*, Cambridge 2015, 471-86.

Agnew 1994

J. Agnew, The Territorial Trap: The Geographical Assumptions of International Relations Theory, *Review of International Political Economy* 1 (1994), 53-80.

Alviz Fernández - Hernández de la Fuente 2017a

M. Alviz Fernández - D. Hernández de la Fuente, *De ὄρος a limes: el concepto de frontera en el mundo antiguo y su recepción*, Madrid 2017.

Alviz Fernández - Hernández de la Fuente 2017b

M. Alviz Fernández - D. Hernández de la Fuente, Introducción de los editores, in Alviz Fernández - Hernández de la Fuente 2017a, 7-10.

Ampolo 1999

C. Ampolo, La frontiera dei Greci come luogo del rapporto e dello scambio: i mercati di frontiera fino al V secolo a.C., in *Confini e frontiera nella grecità d'occidente. Atti del trentasettesimo Convegno di studi sulla Magna Grecia (Taranto, 3-6 ottobre 1997)*, Napoli 1999, 451-464.

Amselle 1999

J.L. Amselle, Anthropologie de la frontière et de l'identité ethnique et culturelle: un itinéraire intellectuel, in *Confini e frontiera nella grecità d'occidente. Atti del trentasettesimo Convegno di studi sulla Magna Grecia (Taranto, 3-6 ottobre 1997)*, Napoli 1999, 17-42.

Andrewes 1977

A. Andrewes, Kleisthenes' Reform Bill, *CQ* 27 (1977), 241-248.

Antonetti 1987a

C. Antonetti, Agraioi et Agrioi. Montagnards et bergers: un prototype diachronique de sauvagerie, *DHA* 13 (1987), 199-236.

Antonetti 1987b

C. Antonetti, Le popolazioni settentrionali dell'Etolia. Difficoltà di localizzazione e problema dei limiti territoriali, alla luce della documentazione epigrafica, in P. Cabanes (éd.), *L'Illyrie méridionale et l'Épire dans l'Antiquité. Actes du Colloque international de Clermont-Ferrand (22-25 octobre 1984)*, Clermont-Ferrand 1987, 95-113.

Aymard 1938

A. Aymard, *Les assemblées de la Confédération achaienne*, Bordeaux 1938.

Bader 1972

F. Bader, Éphore, Pylone, Théore: les composés grecs en -ορος, -ουρός, -ωρός, *RPh* 46 (1972), 192-237.

Bats 1999

M. Bats, Un convegno di Taranto per il trentennale del Centre Jean Bérard, in *Confini e frontiera nella grecità d'occidente. Atti del trentasettesimo Convegno di studi sulla Magna Grecia (Taranto, 3-6 ottobre 1997)*, Napoli 1999, 9-14.

Baud - Schendel 1997

M. Baud - Willem van Schendel, Toward a Comparative History of Borderlands, *Journal of World History* 8, 2 (1997), 211-242.

Bearzot 1987

C. Bearzot, Problemi del confine attico-beotico. La rivendicazione tebana di Oropo (*CISA* 13), Milano 1987, 80-99.

Bernardi 1984

B. Bernardi, *I sistemi delle classi d'età. Ordinamenti sociali e politici fondati sull'età*, Roma 1984.

Biagetti 2023

C. Biagetti, Φιλοπόται Μεσσηνίους ἀστυγείτονες ὄντες. Arcadian Phigaleia as a Geographical, Political and Cultural Crossroad, *Hormos* 15 (2023), 1-40.

Biagetti 2024

C. Biagetti, Borderlands, Resources and Interpolis Disputes: Remarks on the Areas of Joint Exploitation in the Hellenistic Peloponnese, *Pallas* 124 (2024), 185-207.

Biagetti c.d.s.

C. Biagetti, Borders and Koina in Strabo's Geography 13-14: Notes on Two Case Studies (Ionia/Caria, Cibyratis/Lycia), *GeogAnt* 33 (2024) c.d.s.

Blümel - Merkelbach 2014

W. Blümel - R. Merkelbach, *Die Inschriften von Priene*, Bonn 2014.

Boak 1921

A.E.R. Boak, Greek Interstate Associations and the League of Nations, *American Journal of International Law* 15 (1921), 375-383.

Boria 2008

E. Boria, Geopolitical Maps: A Sketch History of a Neglected Trend in Cartography, *Geopolitics* 13, 2 (2008), 278-308.

Boria 2014

E. Boria, Rappresentare il confine. Le inadeguatezze della carta geografica, in S. Siniscalchi (a cura di), *Studi del L.A.CAR.TOPON.ST. Studi dedicati a Vincenzo Aversa-no*, I, Fisciano 2014, 407-416.

Branch 2014

J. Branch, *The Cartographic State: Maps, Territory, and the Origins of Sovereignty*, Cambridge 2014.

Brelich 1961

A. Brelich, *Guerre, agoni e culti nella Grecia arcaica*, Bonn 1961.

Brown 1969²

N.O. Brown, *Hermes the Thief*, New York 1969².

Buford 1993

A. Buford, *Land and Labor in the Greek World*, Baltimore - London 1993.

Bultrighini 2013

I. Bultrighini, Gli *horoi* rupestri dell'Attica, *CHS Online Publications* (2013).
http://nrs.harvard.edu/urn-3:hlnc.essay:Bultrighini.Gli_Horoi_Rupestri_Dell_Attila.2013

Burkert 1979

W. Burkert, *Structure and History in Greek Mythology and Ritual*, Berkeley 1979.

Busolt - Swoboda 1920-1926

G. Busolt - H. Swoboda, *Griechische Staatskunde*, München 1920-1926.

Cabanes - Andréou 1985

C. Cabanes - J. Andréou, Le règlement frontalier entre les cités d'Ambracie et de Charadros, *BCH* 109 (1985), 499-544.

Cabanes 1979

P. Cabanes, Frontière et rencontre de civilisations dans la Grèce du Nord-Ouest, *Ktèma* 4 (1979), 183-199.

Cabanes 1989

P. Cabanes, Cité et ethnos dans la Grèce ancienne, in M.-M. Mactoux - E. Geny (éd.), *Mélanges Pierre Lévêque*, I, Paris 1989, 63-82.

Calame - Kilani 1999

C. Calame - M. Kilani, *La fabrication de l'humain dans les cultures et en anthropologie*, Lausanne 1999.

Camia 2010

F. Camia, *Roma e le poleis. L'intervento di Roma nelle controversie territoriali tra le comunità greche di Grecia e d'Asia Minore nel secondo secolo a.C.: le testimonianze epigrafiche*, Athina 2009.

Casevitz 1993

M. Casevitz, Les mots de la frontière en grec, in Y. Roman (éd.), *La frontière*, Lyon 1993, 17-24.

Casevitz 1995

M. Casevitz, Sur ἐσχαιτιά (eschatia). Histoire du mot, in A. Rousselle (éd.), *Frontières terrestres, frontières célestes dans l'Antiquité*, Paris 1995, 19-30.

Chadwick - Baumbach 1963

J. Chadwick - L. Baumbach, The Mycenaean Greek Vocabulary, *Glotta* 41 (1963), 157-271.

Chandezon 2003

C. Chandezon, *L'élevage en Grèce (fin V^e - fin I^{er} s. a.C.): l'apport des sources épigraphiques*, Bordeaux 2003.

Chaniotis 1996

A. Chaniotis, *Die Verträge zwischen kretischen Poleis in der hellenistischen Zeit*, Stuttgart 1996.

Chaniotis 2004

A. Chaniotis, Justifying Territorial Claims in Classical and Hellenistic Greece: The Beginnings of International Law, in E. Harris - L. Rubenstein (eds.), *Law and Courts in Ancient Greece*, London 2004, 185-213.

Clements 2022

T. Clements, Unfixed Boundaries: Regions, Evidence, and Models in Archaic Sparta, in M. Rönnberg - V. Sossau (eds.), *Regions and Communities in Early Greece, 1200-550 BCE*, Rahden 2022, 105-122.

Colorio 2010

A. Colorio, Cittadinanza, proprietà terriera e *horoi* di garanzia nell'antica Atene, in B. Periñán Gómez (ed.), *Derecho, persona y ciudadanía. Una experiencia jurídica comparada*, Madrid 2010, 91-132.

Corcella 1999

A. Corcella, La frontiera nella storiografia del mondo antico, in *Confini e frontiera nella grecità d'occidente. Atti del trentasettesimo Convegno di studi sulla Magna Grecia (Taranto, 3-6 ottobre 1997)*, Napoli 1999, 43-82.

Crawford 2022

J. Crawford, *The Edge of the Plain: How Borders Make and Break Our World*, Edinburgh 2022.

Dakoronia - Kounouklas 2019

F. Dakoronia - P. Kounouklas, Locrian and Phocian Watch-Towers, *BCH* 143, 1 (2019), 267-288.

Dakoronia - Zakou 1999

F. Dakoronia - E. Zachou, *AD* 54 (1999), 370-371.

Daverio Rocchi 1987

G. Daverio Rocchi, Il concetto di frontiera nella Grecia antica, in M. Sordi (a cura di), *Il confine nel mondo classico*, Milano 1987, 21-42.

Daverio Rocchi 1988

G. Daverio Rocchi, *Frontiera e confini nella Grecia antica*, Roma 1988.

Daverio Rocchi 2009

G. Daverio Rocchi, Confini e frontiere della polis: spazio di vita e categorie geografiche, *GeorgAnt* 18 (2009), 47-60.

Ste. Croix 2004

G.E.M. de Ste. Croix, Solon, the Horoi and the Hektemoroi, in D. Harvey - R. Parker (eds.), *Athenian Democratic Origins and Other Essays*, Oxford 2004, 109-128.

Eitrem 1909

S. Eitrem, *Hermes und die Toten*, Christiania 1909.

Eliot 1962

C.W.J. Eliot, *Coastal Demes of Attika: A Study in the Policy of Kleisthenes*, Toronto 1962.

Ellinger 1993

P. Ellinger, *La légende nationale phocidienne. Artémis, les situations extrêmes et les récits de guerre d'anéantissement*, Paris - Athina 1993.

Elliott 1992

J.H. Elliott, A Europe of Composite Monarchies, *Past & Present* 137, 1 (1992), 48-71.

Engelmann - Merkelbach 1971

H. Engelmann - R. Merkelbach, οὔρος, ὄρος, *ZPE* 8 (1971), 97-103.

Engels 1998

J. Engels, Die Strabonische Kulturgeographie in der Tradition der antiken geographischen Schriften und ihre Bedeutung für die antike Kartographie, *Orbis Terrarum* 4 (1998), 63-114.

Espelosin 2001

J.G. Espelosin, Los limites de Grecia en la geografía griega, in P.L. Barja - S. Reboleda Morillo (eds.), *Fronteras e identidad en el mundo griego antiguo*, Santiago de Compostela 2001, 87-106.

Estrin 2022

S. Estrin, *Horoi* and Horizons in Fifth- and Fourth-Century Athens, in L. Burkart - B. Fricke (eds.), *Shifting Horizons: A Line and Its Movement in Art, History, and Philosophy*, Berlin 2022, 27-54.

Fine 1951

J.V.A. Fine, *Horoi: Studies in Mortgage, Real Security and Land Tenure in Ancient Athens*, Baltimore 1951.

Finley 1951

M.I. Finley, *Studies in Land and Credit in Ancient Athens, 500-200 BC: The Horos-Inscriptions*, New Brunswick 1951.

Foucher 2007

M. Foucher, *L'obsession des frontières*, Paris 2007.

Franchi 2009

E. Franchi, Spartani dalle lunghe chiome e Argivi rasati: interpretazioni inziali moderne e costruzioni di senso antiche, *Incidenza dell'antico* 7 (2009), 61-88.

Franchi 2015

E. Franchi, The Phocian Desperation and the Third Sacred War, *Hormos* 7 (2015), 49-71.

Franchi 2016

E. Franchi, *Die Konflikte zwischen Thessalern und Phokern. Krieg und Identität in der griechischen Erinnerungskultur des 4. Jhs.*, München 2016.

Franchi 2023

E. Franchi, Violence agonistique? Guerre de frontières et anthropopoïèse des élites dans l'imaginaire grec, in V. Dasen - T. Haziza (édd.), *Violence et jeu, de l'Antiquité à nos jours*, Caen 2023, 87-103.

Franchi 2024

E. Franchi, From Ancient Greece to Contemporary Europe: Cross-Border Cooperation as a Tool for Stabilization, *Nuova Antologia Militare* 17, 5 (2024), 7-28.

Franchi c.d.s.

E. Franchi, Thyrea(i) and Thyreatis: The Alternating Centrality of a Contested Border Zone and Its Settlements, c.d.s.

Freitag 2007

J. Freitag, Überlegungen zur Konstruktion von Grenzen im antiken Griechenland, in R. Albertz - A. Blöbaum - P. Funke (Hrsgg.), *Räume und Grenzen. Topologische Konzepte in den antiken Kulturen des östlichen Mittelmeerraums*, München 2007, 49-70.

Funke 1991

P. Funke, Strabone, la geografia storica e la struttura etnica della Grecia nord-occidentale, in F. Prontera, *Geografia storica della Grecia antica*, Bari 1991, 174-193.

Funke 1999

P. Funke, Peraia – Einige Überlegungen zum Festlandsbesitz griechischer Inselstaaten, in V. Gabrielsen (ed.), *Hellenistic Rhodes: Politics, Culture, and Society*, Aarhus 1999, 55-75.

Funke 2007

P. Funke, Alte Grenzen - neue Grenzen, in R. Albertz - A. Blöbaum - P. Funke (Hrsgg.), *Räume und Grenzen. Topologische Konzepte in den antiken Kulturen des östlichen Mittelmeerraums*, München 2007, 187-204.

Funke 2020

P. Funke, Bauern, Berghirten und Piraten, in M. Kasper - R. Rollinger - A. Rudigier - K. Ruffing (Hrsgg.), *Wirtschaften in den Bergen. Von Bergleuten, Hirten, Bauern, Künstlern, Händlern und Unternehmern*, Wien 2020, 55-69.

Gabba 1995-1996

E. Gabba, Il principio federale nel mondo greco e romano, *MIL* (1995-1996), 9-20.

Gabrielsen 2000

V. Gabrielsen, The Rhodian Peraia in the Third and Second Centuries B.C., *C&M* 51 (2000), 129-183.

Gehrke 1996

H.-J. Gehrke, Bergland als Wirtschaftsraum. Das Beispiel Akarnaniens, in E. Olshausen - H. Sonnabend (Hrsgg.), *Stuttgarter Kolloquium zur historischen Geographie des Altertums 5, 1993: Gebirgsland als Lebensraum*, Amsterdam 1996, 71-77.

Gehrke 1998

H.-J. Gehrke, Raumbilder in der griechischen Geographie, in T. Hantos - G.A. Lehmann (Hrsgg.), *Althistorisches Kolloquium aus Anlaß des 70. Geburtstags von J. Bleicken*, Stuttgart 1998, 29-41.

Gernet 1983

L. Gernet, *Horoi* ipotecari, in L. Gernet (a cura di), *Antropologia della Grecia antica*, Roma 1983, 300-308.

Giangiulio 2001

M. Giangiulio, *Leschatia*: prospettive critiche su rappresentazioni antiche e modelli moderni, in *Problemi della chora coloniale dall'Occidente al Mar Nero. Vol. XL. Atti del Convegno di studi sulla Magna Grecia*, Napoli 2001, 333-361.

Goettlich 2019

K. Goettlich, The Rise of Linear Borders in Worlds Politics, *European Journal of International Relations* 25, 1 (2019), 203-228.

Greco 1999

E. Greco, Problemi della frontiera nel mondo coloniale, in *Confini e frontiera nella grecità d'occidente. Atti del trentasettesimo Convegno di studi sulla Magna Grecia (Taranto, 3-6 ottobre 1997)*, Napoli 1999, 261-272.

Gschnitzer 1994

F. Gschnitzer, Zur Terminologie der Grenze und des Gebietes im Griechischen, in E. Olshausen - H. Sonnabend (Hrsgg.), *Stuttgarter Kolloquium zur historischen Geographie des Altertums. 4, 1990*, Amsterdam 1994, 21-33.

Guarducci 1969

M. Guarducci, *Epigrafia greca, II: Epigrafi di carattere pubblico*, Roma 1969.

Harter-Uipobuu 1998

K. Harter-Uipobuu, *Das zwischenstaatliche Schiedsverfahren im Archaischen Koinon. Zur friedlichen Streitbeilegung nach den epigraphischen Quellen*, Köln 1998.

Harter-Uibopuu c.d.s.

K. Harter-Uipobuu, Zwischenstaatliche Konflikte und ihre Beilegung im Achäischen Koinon, in E. Franchi - M. Giangiulio (eds.), *Neighbourhood in the Ancient Greek Federal State*, c.d.s.

Jameson 1989

M.H. Jameson, Mountains and the Greek City States, in J.-F. Bergier (éd.), *Montagnes, fleuves, forêts dans l'histoire. Barrières ou lignes de convergence? Berge, Flüsse, Wälder in der Geschichte: Hindernisse oder Begegnungsräume?*, St. Katharinen 1989, 7-17.

Jameson 2002

M.H. Jameson, Attic Eschatia, in K. Ascani - V. Gabrielsen - K. Kvist - A.H. Rasmussen (eds.), *Ancient History Matters: Studies Presented to Jens Erik Skydsgaard on His Seventieth Birthday, April 16, 2002*, Roma 2002, 63-68.

Jameson - Runnels - Andel 1994

M.H. Jameson - C.N. Runnels - T. van Andel (eds.), *A Greek Countryside: The Southern Argolid from Prehistory to the Present Day*, Stanford 1994.

Janni 1984

P. Janni, *La mappa e il periplo. Cartografia antica e spazio odologico*, Roma 1984.

Jones 1999

N.F. Jones, *The Associations of Classical Athens: The Response to Democracy*, Oxford - New York 1999.

Kahn 1979

L. Kahn, Hermès, La frontière et l'identité ambiguë, *Ktèma* 4 (1979), 201-211.

Keil 2012

S. Keil, Federalism as a Tool of Conflict-Resolution: The Case of Bosnia and Herzegovina, *L'Europe en formation* 363, 1 (2012), 205-218.

Klaffenbach 1954

G. Klaffenbach, *Der römisch-ätolische Bündnisvertrag vom Jahre 212 v. Chr.*, Berlin 1954.

Krasilnikoff 2008a

J.A. Krasilnikoff, Pan, Attica and Religious Innovation from the Persian Wars to the End of the Fourth Century BC, in A.H. Rasmussen - S.W. Rasmussen (eds.), *Religion and Society: Rituals, Resources and Identity in the Ancient Graeco-Roman World. The BOMOS Conferences 2002-2005*, Roma 2008, 189-200.

Krasilnikoff 2008b

J.A. Krasilnikoff, Attic *φελλεύς*: Some Observations on Marginal Land and Rural Strategies in the Classical Period, *ZPE* 167 (2008), 37-49.

Krasilnikoff 2010

J.A. Krasilnikoff, Marginal Land, Its Boundaries, and the Rupestral Horoi of Attica, *C&M* 61 (2010), 49-69.

Lalonde 2006

G.V. Lalonde, IG I³ 1055 B and the Boundary of Melite and Kollytos, *Hesperia* 75 (2006), 83-119.

Lambert 1993

S.D. Lambert, *The Phratries of Attica*, Ann Arbor 1993.

Lambert 1997

S.D. Lambert, *Rationes Centesimarum: Sales of Public Land in Lykourgan Athens*, Amsterdam 1997.

Lambert 2018

S.D. Lambert, *Inscribed Athenian Laws and Decrees in the Age of Demosthenes: Historical Essays*, Leiden 2018.

Langdon 1985

M.K. Langdon, The Territorial Basis of the Attic Demes, *SO* 60 (1985), 5-15.

Larsen 1944

J.A.O. Larsen, Federation for Peace in Ancient Greece, *CPh* 39 (1944), 145-162.

Lattimore 1961

O. Lattimore, *Studies in Frontier History*, Paris - La Haye 1961.

Le Bonnieur 2010

A. Le Bonnieur, *Harbours and Hinterlands: Landscape, Site Patterns and Coast-Hinterland Interconnections by the Corinthian Gulf, C. 600-300 B.C.*, Stockholm 2010.

Lepore 1968

E. Lepore, Per una fenomenologia storica del rapporto città-territorio in Magna Grecia, in *La città e il territorio. Atti del VII Convegno di studi sulla Magna Grecia (Taranto 1967)*, Napoli 1968, 29-55.

Leveau 1984

P. Leveau, La question du territoire et les sciences de l'Antiquité: la géographie historique, son évolution de la topographie à l'analyse de l'espace, *REA* 86 (1984), 85-115.

Lewis 1973

D.M. Lewis, *The Athenian Rationes Centesimarum*, in M.I. Finley (éd.), *Problèmes de la terre en Grèce ancienne*, Paris 1973, 187-212.

Liverani 1988

M. Liverani, Confine e frontiera nel Vicino Oriente del Tardo Bronzo: spunti di discussione e riflessione, *Scienze dell'antichità. Storia archeologia antropologia* 2 (1988), 79-89.

Lohmann 1993

H. Lohmann, *ATENE. Forschungen zu Siedlungs- und Wirtschaftsstruktur des klassischen Attika*, I-II, Köln 1993.

Lohmann 1994

H. Lohmann, Flur- und Demengrenzen im klassischen Attika, in E. Olshausen - H. Sonnabend (Hrsgg.), *Stuttgarter Kolloquium zur historischen Geographie des Altertums 4. 1990*, Amsterdam 1994, 251-290.

Lombardo 1999

M. Lombardo, Tavola rotonda finale, in *Confini e frontiera nella grecità d'occidente. Atti del trentasettesimo Convegno di studi sulla Magna Grecia (Taranto, 3-6 ottobre 1997)*, Napoli 1999, 743-749.

Lombardo 2013

M. Lombardo, Horistai. Osservazioni sull'evidenza a partire dalle *Tavole* di Eraclea, in A. Inglese (a cura di), *Epigrammata, II. Definire, descrivere, proteggere lo spazio. In ricordo di André Laronde*, Tivoli 2013, 373-395.

Luraghi - Magnetto 2012

N. Luraghi - A. Magnetto, The Controversy between Megalopolis and Messene in a New Inscription from Messene (with an Appendix by C. Habicht), *Chiron* 42 (2012), 509-550.

Magnetto 1997

A. Magnetto, *Gli arbitrati interstatali greci, II: Dal 337 al 196 a.C.*, Pisa 1997.

Magnetto 2008

A. Magnetto, *L'arbitrato di Rodi fra Samo e Priene*, Pisa 2008.

Matijašić 2022

I. Matijašić, *Common sense geography* nelle iscrizioni greche di età ellenistica. Rappresentazione e definizione dello spazio geografico, in S.L. Sørensen (ed.), *Sine fine: Studies in Honour of Klaus Geus on the Occasion of His Sixtieth Birthday*, Stuttgart 2022, 393-412.

McInerney 1999

J. McInerney, *The Folds of Parnassos: Land and Ethnicity in Ancient Phokis*, Austin 1999.

McInerney 2006

J. McInerney, On the Border: Sacred Land and the Margins of the Community, in R. Rosen - I. Sluiter (eds.), *City, Countryside, and the Spatial Organization of Value in Classical Antiquity*, Leiden 2006, 33-59.

Milani 1987

C. Milani, Il 'confine': note linguistiche, in M. Sordi (a cura di), *Il confine nel mondo classico*, Milano 1987, 3-12.

Miller 1972

S.G. Miller, Mortgage Horoi from the Athenian Agora, *Hesperia* 41 (1972), 274-281.

Millett 1982

P.C. Millett, The Attic Horoi Revisited in the Light of Recent Discoveries, *Opus* 1 (1982), 219-249.

Nenci 1994

G. Nenci, *Erodoto. Le Storie, Libro V. La rivolta della Ionia*, Milano 1994.

Nenci 1998

G. Nenci, *Erodoto. Le Storie, Libro VI. La battaglia di Maratona*, Milano 1998.

Newman 2006

D. Newman, The Lines That Continue to Separate Us: Border in Our 'Borderless' World, *Progress in Human Geography* 30 (2006), 148.

Nieto 2001

F.J.F. Nieto, Frontera como barrera: el valor religioso y mágico del limite en la cultura griega, in P.L. Barja - S. Reboreda Morillo (eds.), *Fronteras e identidad en el mundo griego antiguo*, Santiago de Compostela 2001, 227-240.

Ober 1995

J. Ober, Greek Horoi: Artifactual Texts and the Contingency of Meaning, in D.B. Small (ed.), *Methods in the Mediterranean: Historical and Archaeological Views on Texts and Archaeology*, Leiden 1995, 91-123.

Ober 2006

J. Ober, Solon and the *Horoi*: Facts on the Ground in Archaic Athens, in J. Blok - A. Lardinois (eds.), *Solon of Athens: New Historical and Philological Approaches*, Leiden 2006, 441-456.

Osanna 1999

M. Osanna, Territorio coloniale e frontiera. La documentazione archeologica, in *Confini e frontiera nella grecità d'occidente. Atti del trentasettesimo Convegno di studi sulla Magna Grecia (Taranto, 3-6 ottobre 1997)*, Napoli 1999, 273-292.

Osborne 1985

R. Osborne, *Demos: The Discovery of Classical Attika*, Cambridge 1985.

Osborne 1989

R. Osborne, Review of Daverio Rocchi 1988, *CR* 39, 2 (1989), 407-408.

Palermo 2017

F. Palermo, Constitutionalism, and Conflict Management, in H. Buehler - S. Luther - M. Siegner (eds.), *Federalism and Conflict Management*, München 2017, 11-13.

Papazarkadas 2011

N. Papazarkadas, *Sacred and Public Land in Ancient Athens*, Oxford 2011.

Pezzoli 2017

F. Pezzoli, Frontera y limite en los textos literarios griegos, in Alviz Fernández - Hernández de la Fuente 2017a, 11-20.

Pezzoli - Hernández de la Fuente 2020

F. Pezzoli - D. Hernández de la Fuente, Frontier and Border in Greek Literary Texts: A Lexical and Conceptual Survey, in M. Suttor (éd.), *Les espaces frontaliers de l'antiquité au XVI^e siècle*, Arras 2020, 53-65.

Piccirilli 1973

L. Piccirilli, *Gli arbitrati interstatali greci, I: Dalle origini al 338 a.C.*, Pisa 1973.

Polito 2014

M. Polito, Problemi della storia arcaica di Miunte e Mileto: la fondazione di Miunte, la lunga guerra tra Mileto e Miunte, *Mediterraneo Antico* 17, 2 (2014), 543-572.

Pollini 2013

A. Pollini, Frontier history e as interpretações da colonização grega antiga, *Classica (Brasil)* 26, 1 (2013), 17-49.

Price - Nixon 2005

S.R.F. Price - L. Nixon, Ancient Greek Agricultural Terraces: Evidence from Texts and Archaeological Survey, *AJA* 109 (2005), 665-694.

Prontera 1999

F. Prontera, Identità etnica, confini e frontiere nel mondo Greco, in *Confini e frontiera nella grecità d'occidente. Atti del trentasettesimo Convegno di studi sulla Magna Grecia (Taranto, 3-6 ottobre 1997)*, Napoli 1999, 147-166.

Prontera 2007

F. Prontera, Die Darstellung Kleinasiens in der Tabula Peutingeriana, in R. Albertz - A. Blöbaum - P. Funke (Hrsgg.), *Räume und Grenzen. Topologische Konzepte in den antiken Kulturen des östlichen Mittelmeerraums*, München 2007, 83-102.

Pugliese Carratelli 1999

G. Pugliese Carratelli, Presentazione, in *Confini e frontiera nella grecità d'occidente. Atti del trentasettesimo Convegno di studi sulla Magna Grecia (Taranto, 3-6 ottobre 1997)*, Napoli 1999, 7-8.

Ratzel 1897

F. Ratzel, *Der Staat und sein Boden geographisch betrachtet*, Leipzig 1897.

Reger 2017

G. Reger, On the Border in Arizona and Greece: Border Studies and the Boundaries of the Greek Polis, *Historical Geography* 45 (2017), 188-219.

Robert 1955

L. Robert, *Hellenica. Recueil d'épigraphie, de numismatique et d'antiquités grecques*, X, Paris 1955.

Robert 1965

L. Robert, *Hellenica. Recueil d'épigraphie, de numismatique et d'antiquités grecques*, XIII, Paris 1965.

Robert 1973

L. Robert, Les juges étrangers dans la cité grecque, in E. von Caemmerer (Hrsg.), *XENION. Festschrift für P.J. Zepos*, Athina 1973, 765-782.

Robinson 1944

D.M. Robinson, Greek Horoi and New Attic Mortgage Inscription, *Hesperia* 13 (1944), 16-21.

Rousset 1994

D. Rousset, Les frontières des cités grecques: premières réflexions à partir du recueil des documents épigraphiques, *CCG* 5 (1994), 97-126.

Rousset 1999

D. Rousset, Centre urbain, frontière et espace rural dans les cités de Grèce centrale, in M. Brunet (éd.), *Territoires des cités grecques*, Paris 1999, 35-77.

Rousset 2002

D. Rousset, *Le territoire de Delphes et la terre d'Apollon*, Paris 2002.

Rousset 2003-2004

D. Rousset, Épigraphie grecque et géographie historique du monde hellénique, *Annuaire de l'EPHE (IV^e sect.)* 19 (2003-2004 [2005]), 119-123.

Rousset 2010.

D. Rousset, *De Lycie en Cabalide. La convention entre les Lyciens et Termessos près d'Oinoanda*, Genève 2010.

Rousset - Katzouros 1992

D. Rousset - P.P. Katsouros, Une délimitation de frontière en Phocide, *BCH* 116 (1992), 197-215.

Sack 1984

R. Sack, *Human Territoriality: Its Theory and History*, Cambridge 1984.

Salliora-Oikonomakou 2003

M. Salliora-Oikonomakou, Ἐπιγραφές ἀπὸ τὴν Λαυρεωτικῇ, *AEph* 140 (2001), 159-166.

Sartre 1979

M. Sartre, Aspects économiques et aspects religieux de la frontière dans les cités grecques, *Ktéma* 4 (1979), 213-224.

Scharff 2023 (a)

S. Scharff, Mediating, Arbitrating, Crossing Borders Constantly: Athletes as Envoys, *Erga-Logoi* 11 (2023), 77-90.

Scharff 2023 (b)

S. Scharff, Treaty Cultures: The Aitolian and Achaian Leagues in Comparison, *Hormos* 15 (2023), 169-195.

Scharff c.d.s. (c)

S. Scharff, A Contested Space: Foreign Claims to Power and Second-Century Amb-rakiot Border Management, *C&M* c.d.s.

Sommerey 2012

K.M. Sommerey, Gedanken zur Wahrnehmung und Wahrnehmbarkeit von Grenzen Klassischer und hellenistischer Poleis, in F. Pirson (Hrsg.), *Manifestationen von Macht und Hierarchien in Stadtraum und Landschaft*, Istanbul 2012, 43-67.

Stählin 1914

F. Stählin, Die Grenzen von Melitaia, Pereia, Peumata und Chalai, *MDAI(A)* 39 (1914), 83-103.

Stanton 1986

G.R. Stanton, Some Attic Inscriptions, *ABSA* 79 (1984), 288-306.

Stanton 1996

G.R. Stanton, Some Inscriptions in Attic Demes, *BSA* 91 (1996), 341-364.

Taylor 2011

C. Taylor, Migration and the Demes of Attica, in C. Holleran - A. Pudsey (eds.), *Demography and the Graeco-Roman World*, Cambridge - New York 2011, 117-134.

Thompson 1971

W.E. Thompson, The Deme in Kleisthenes' Reform, *SO* 46 (1971), 72-79.

Traill 1975

J.S. Traill, *The Political Organization of Attica: A Study of the Demes, Trittyes and Phylai, and Their Representation in the Athenian Council*, Princeton 1975.

Traill 1982

J.S. Traill, An Interpretation of Six Rock-Cult Inscriptions in the Attic Deme of Lamprai, in *Studies in Attic Epigraphy, History and Topography Presented to Eugene Vanderpool*, Princeton 1982, 162-171, 229.

Tréheux 1977

J. Tréheux, La frontière en Grèce, in *Frontiers et contacts de civilisation. Colloque universitaire franco-suisse, Besançon-Neuchâtel 1977*, Neuchâtel 1979, 31-39.

Turner 1920

F.J. Turner, *The Frontier in American History*, New York 1920.

Wijk c.d.s. (a)

R. van Wijk, *The Phantom Menace: The Boiotian Koinon and Internal Border Management*, c.d.s.

Wijk c.d.s. (b)

R. van Wijk, Belonging to Eleutherai: The Cave of Antiope and the Mazi Plain, in F. Mazzili - M. Helm - A. Lichtenberger - S. Nomicos (eds.), *Belonging and Sacred Places in Antiquity*, c.d.s.

Wijk c.d.s. (c)

R. van Wijk, Introduction. 'Like a Sinner before the Gates of Heaven': Shaping Interactions through Gates and Passageways, in R. van Wijk - R. Strootman (eds.), *Gates and Passageways in the Ancient Mediterranean*, c.d.s.

Wijk c.d.s. (d)

R. van Wijk, The Alpheios-River: Sacrifice and Religious Connectivity along the River, c.d.s.

Wijk - Strootman c.d.s. (e)

R. van Wijk - R. Strootman (eds.), *Gates and Passageways in the Ancient Mediterranean*, c.d.s.

Vendryes 1925

J. Vendryes, Le sillon et la frontière, in *Mélanges publiés en l'honneur de M. Paul Boyer*, Paris 1925, 13-17.

Vinci 2004

M. Vinci, Horoi: due nuovi cippi confinari nella Sicilia sud orientale, *Archivio Storico Siracusano* 18 (2004), 83-104.

Hirschhausen 2017

B. von Hirschhausen, The Heuristic Interest of the Concept of 'Phantom Borders' in the Understanding of Cultural Regionalization, *L'espace géographique* 46, 2 (2017), 106-125.

Hirschhausen - H. Grandits - C. Kraft - D. Müller - T. Serrier 2019

B. von Hirschhausen - H. Grandits - C. Kraft - D. Müller - T. Serrier, Phantom Borders in Eastern Europe: A New Concept for Regional Research, *Slavic Review* 78, 2 (2019), 368-389.

Walbank 1991

M.B. Walbank, Leases of Public Lands, in G.V. Lalonde - M.K. Langdon - M.B. Walbank (eds.), *The Athenian Agora, XIX: Inscriptions, Horoi, Poletai Records, Leases of Public Lands*, Princeton 1991, 145-207.

Walde - Hofmann 1954

A. Walde - J.B. Hofmann, *Lateinisches etymologisches Wörterbuch*, Heidelberg 1954.

Weber-Pallez 2016

C. Weber-Pallez, L'Argolide, un territoire grec défini par l'emboîtement des frontières?, in H. Berthelot - A. Boiché - P.-A. Caltot - M. Diarra - F. Réveillac - É. Romieux-Brun (éd.), *Vivre et penser les frontières dans le monde méditerranéen antique*, Bordeaux 2016, 55-65.

Weber-Pallez 2017

C. Weber-Pallez, Définir la frontière en Grèce ancienne, *Histoire Antique et Médiévale* 90 (2017), 28-33.

Wescher 1869

C. Wescher, Étude sur le monument bilingue de Delphes, suivie d'éclaircissements sur la découverte du mur oriental, avec le texte de plusieurs inscriptions inédites relatives à l'histoire des Amphictions, in *Mémoires présentés par divers savants à l'Académie des inscriptions et belles-lettres de l'Institut de France* 8 (1869), 1-218.

Whitehead 1986

D. Whitehead, *The Demes of Attica. 508/7 - ca. 250 B.C.: A Political and Social Study*, Princeton 1986.

Wilhelm 1913

A. Wilhelm, *Neue Beiträge zur griechischen Inschriftenkunde*, III, Wien 1913.

Wörle 1979

M. Wörle, Epigraphische Forschungen zur Geschichte Lykiens III: Ein hellenistischer Königsbrief aus Telmessos, *Chiron* 9 (1979), 83-112.

Zachos 2004

G. Zachos, Η «χώρα» της αρχαίας Ελάτειας (The Territory of Elateia), *Archaïognosia* 12 (2004), 197-221.

Zanini 2000

P. Zanini, *Significati del confine. I limiti naturali, storici, mentali*, Milano 2000.

Copyright (©) 2024 Elena Franchi

Editorial format and graphical layout: copyright (©) LED Edizioni Universitarie



This work is licensed under a Creative Commons

Attribution-NonCommercial-NoDerivatives – 4.0 International License

How to cite this paper: E. Franchi, Il problema storico e metodologico delle guerre di confine nella Grecia antica. Considerazioni introduttive, in C. Nasti - M. Polito (a cura di), *TEKMHPIA, 1. Greci in età arcaica: istituzioni, interazioni, tradizioni. Atti del Convegno Dottorale Internazionale di Storia greca. Università degli Studi di Salerno – Fisciano, 10-12 ottobre 2023*, 25-59. <https://doi.org/10.7359/1711-2024-frac>